



La rosa blu

la rivista Anffas Onlus sulla disabilità

Anno XX N. 2 Dicembre - 2012
Poste S.p.A. Spedizione in abbonamento - DCB ROMA
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A UFFICIO POSTE ROMA - LA ROMANINA PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE E PREVIO ADDEBITO

2012 Annus Horribilis?



Ripercorriamo i principali avvenimenti in materia di politiche sociali e disabilità.



s o m m a r i o

La rosa blu

LA RIVISTA ANFFAS ONLUS SULLA DISABILITÀ - Anno XX N. 2 - Dicembre 2012

Direttore Editoriale
- Roberto Speziale

Direttore Responsabile
- Salvatore Curiale

Comitato Editoriale
- Elisa Barazzutti
- Emanuela Bertini
- Michele Imperiali
- Lilia Manganaro
- Laura Mazzone
- Maria Villa Allegri

Redazione
- Roberta Speziale (Responsabile)

Hanno collaborato a questo numero:
Gianfranco De Robertis
Marco Faini
Daniela Cannistraci
Pietro Barbieri
Carlo Giacobini
Maria Cristina Schiratti
Francesca Stella

Autorizzazione
Tribunale di Roma n. 254/82 del 3.7.82

Grafica, Impaginazione e Stampa
D.S.G. Srl - ROMA
Via Donato Menichella, 86 - 00156 Roma
www.dsgsrl.it

Dicembre 2012

ANFFAS ONLUS NAZIONALE HA CAMBIATO SEDE

Avvisiamo tutti i nostri lettori che gli uffici di Anffas Nazionale si sono trasferiti in Via Casilina, 3/T - 00182 Roma. I recapiti telefonici, internet ed e-mail restano invariati

Editoriale p. 3
Roberto Speziale

Anno bisesto, anno funesto?
Cosa è accaduto nel 2012? I parte p. 7
a cura della redazione

Anno bisesto, anno funesto...
ma non sempre! II parte p. 16
a cura della redazione

**Delega per la riforma assistenziale:
a che punto siamo?** p. 21
Daniela Cannistraci

L'altalena del nuovo ISEE p. 24
Marco Faini

**Cambiano i Governi,
cosa cambia per la disabilità?** p. 27
Pietro Barbieri

**Verifiche straordinarie ed aggiornamento delle
tabelle per l'invalidità civile: facciamo il punto** p. 30
Carlo Giacobini

**Nel 2012...al via anche nuovi percorsi per la
formazione permanente delle persone con
disabilità** p. 33
Maria Cristina Schiratti, Roberta Speziale e
Francesca Stella



Personalità Giuridica D.P.R. 1542/64
Iscritta al registro nazionale delle - Associazioni di Promozione Sociale al n. 95/04
Via Casilina, 3/T - 00182 ROMA - Tel. 06.3611524 - Fax 06.3212383
e-mail: nazionale@anffas.net - www.anffas.net

Nel rispetto dell'ambiente, questa rivista è stata stampata su carta naturale senza legno e riciclabile





In questo numero della rivista di Anffas si parlerà delle cose più importanti che sono successe nell'anno 2012. Il Presidente Nazionale di Anffas racconta in questo articolo che nel 2012 i politici volevano fare delle leggi che non aiutavano le persone con disabilità. Il Presidente dice anche che Anffas ha lavorato tanto per risolvere questa situazione. Alla fine il Presidente dice che Anffas continuerà a fare tante cose per aiutare le persone con disabilità e le loro famiglie.

In questo numero della nostra rivista "La rosa Blu" tentiamo di ripercorrere criticamente alcuni degli aspetti che, a nostro avviso, hanno più di altri caratterizzato, nell'anno che si sta concludendo, i temi delle politiche sociali, ovviamente in relazione alla vita delle persone e delle famiglie con disabilità.

Se dovessimo fare un sondaggio per sapere quale parola, più di altre, riesca a sintetizzare il 2012, credo che il principale risultato sarebbe, ancora una volta, crisi.

Una parola che rapidamente è passata dall'essere oggetto di dibattiti televisivi, di seminari di studio e di convegni internazionali, all'essere sgradita e permanente presenza nella vita di tutti i giorni per tanti, tantissimi di noi.

La crisi, o meglio, **questa crisi**, è il tema da cui partire per rileggere quanto accaduto in questo anno. Non solo perché la crisi ha causato il peggioramento di molti aspetti della già difficile vita delle persone con disabilità, ma perché questa crisi è profonda, vasta, e non riguarda "solo" le economie dei Paesi del Mondo, ma tutti gli aspetti che, insieme e correlati tra loro, costituiscono le Società, le comunità in cui viviamo: la politica, il lavoro, le relazioni tra le persone.

Anffas ha affrontato i temi della crisi non come questioni secondarie rispetto ai temi forti connessi alla qualità di vita delle persone e delle famiglie con disabilità (la diagnosi e la presa in carico precoce dei bambini e delle bambine, i servizi, la tutela dei diritti, ecc.), ma come temi centrali, determinanti, sui quali occorre non solo esprimere pareri, ma, soprattutto, elaborare proposte. Di tutto ciò che si è detto e scritto sulla crisi in atto, di tutte le soluzioni e le opinioni sentite da parte di politici, commentatori e studiosi, ritengo vi siano due elementi fermi. Il primo è che dalla crisi se ne esce solo a condizione che tutti (istituzioni, parti sociali, imprese, cittadini) lavorino per questo scopo. Il secondo elemento è che ciascuno concorra all'uscita dalla crisi in relazione alle proprie responsabilità e possibilità. Detta così la soluzione appare semplice, e in effetti lo sarebbe, se non fosse che questa crisi si compone di un lungo elenco di cose che non funzionano, che non vanno, che sono ingiuste, e per la quali non si intravede la soluzione, ma anzi, al contrario, si assiste al loro peggioramento. Le vicende che ci riguardano ne sono, purtroppo, triste e desolante testimonianza.

Nelle pagine che seguono alcuni articoli hanno il

compito di ripercorrere tali vicende, non solo per ricordarci delle cose accadute, ma per tante di esse, per riannodare i fili dei nostri ragionamenti e per non trovarci impreparati quando le dovremo nuovamente affrontare (una questione su tutte: la revisione delle agevolazioni fiscali che potrebbe nuovamente riproporsi come terreno di “caccia all’euro” per risolvere i problemi del bilancio dello Stato).

In questo quadro dalle tinte così fosche, mi sento però di aprire uno spiraglio di speranza: uno spiraglio che non deriva solo da quello che tantissime persone e famiglie nel nostro Paese pensano e sognano sul proprio futuro e sul futuro delle comunità delle quali fanno parte, ma uno spiraglio che deriva da quanto queste persone e famiglie, che rappresentano, a mio avviso, “L’Italia migliore” - che combatte per i diritti di tutti ed in particolare dei più vulnerabili, che non guarda agli interessi e profitti personali, ma all’interesse collettivo, che desidera ardentemente partecipare alla costruzione di una Società diversa e più giusta - riescono a raggiungere e fare quando “si muovono”.

In quest’anno, come già negli ultimi precedenti, le persone e le famiglie che compongono la rete Anffas, Fish e più in generale il movimento delle persone con disabilità italiano hanno lavorato incessantemente e con ogni mezzo (partecipando a tavoli e reti, emendando documenti, interloquendo in maniera critica con le Istituzioni, sensibilizzando l’opinione pubblica, scendendo in piazza a manifestare...) per rivendicare e difendere i propri diritti ed è giusto dirci – come ci diciamo sempre più spesso che i tempi che viviamo sono difficili – che in tante occasioni ce l’hanno, ce l’abbiamo fatta!

La scorsa dei seguenti punti di questo editoriale, così come gli altri contributi che troverete in questo numero della nostra rivista, restituisce un’immagine abbastanza chiara di quanto abbiamo dovuto contrastare nel corso di quest’anno: un taglio di 40 miliardi sull’assistenza, l’azzeramento dei fondi per le politiche sociali e la non autosufficienza, il taglio complessivo delle risorse su sociale, scuola, sanità ad ogni livello, una revisione dei criteri per il riconoscimento dell’invalidità ci-

vile ancora più discriminatoria di quella attuale, una significativa stretta sui permessi per l’assistenza ai parenti con disabilità, una riforma ISEE penalizzante per i soggetti più vulnerabili...etc...etc. Alcuni di questi provvedimenti (pochi in realtà) sono stati portati a termine, altri sono ancora in discussione, ma il dato che non dobbiamo assolutamente trascurare è che su ognuno di questi abbiamo detto la nostra ed abbiamo avuto capacità e forza di incidere, tutti insieme, per modificare la maggior parte e per ottenere il ritiro/sospensione di quelli maggiormente penalizzanti e discriminatori (uno tra tutti: la riforma dell’assistenza).

Con questa premessa, desidero qui mettere in evidenza due aspetti che hanno caratterizzato questo anno difficile. Entrambi sono stati oggetto non solo di analisi e commenti da parte nostra, ma anche di specifici interventi e iniziative, condotte in prima persona o tramite il rapporto che ci lega alla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap).

La riforma dell’assistenza che abbiamo rischiato di vedere attuata: cittadini autenticamente bisognosi, organizzazioni non profittevoli, beneficenza

Ore 20 del 30 giugno 2011. Il Consiglio dei Ministri (del precedente Governo) ha appena concluso i suoi lavori, approvando, oltre al resto, un disegno di legge delega per la riforma fiscale e assistenziale. Obiettivo: recuperare 40 miliardi di Euro negli anni 2012, 2013 e 2014, agendo sia sulla leva fiscale che sulla spesa sociale. In che modo? Rivedendo le modalità con le quali sono concessi oggi i benefici economici e fiscali alle persone in situazione di difficoltà (a partire dagli invalidi civili), introducendo il principio che le prestazioni e gli interventi sociali ed economici non si possono sovrapporre (e quindi, o percepisci l’indennità di accompagnamento, o usufruisci delle agevolazioni fiscali e per la famiglia), rivedendo i criteri per l’accertamento dell’invalidità civile, ipotizzando il principio secondo il quale l’accesso alle prestazioni assistenziali (per esempio indennità di accompagnamento) è condizionato anche alla situazione economica del

richiedente, prevedendo che una parte degli aiuti debba provenire dalla beneficienza, e infine, individuando – non si sa bene come – i cittadini *autenticamente bisognosi* meritevoli di ricevere aiuti e sostegni.

Sintesi un po' sbrigativa, ma non serve, qui, entrare nei dettagli, perché su quel disegno di legge Anffas ha prodotto ampi e documentati commenti a sostegno e motivazione del proprio totale dissenso. Perché quell'ipotesi di riforma fu dall'intero movimento delle Associazioni considerata inaccettabile? Per due motivi, sopra a tutti. Il primo: inaccettabile che a pagare il salatissimo conto della crisi (40 miliardi di Euro) fossero le persone in condizione di maggiore vulnerabilità e fragilità sociale. Il secondo: inaccettabile che la riforma dell'assistenza non si svolgesse nell'ambito di quanto stabilito dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato (a partire dalla Legge 328/2000) che prevedono non solo tutela, ma anche politiche che contrastino le disuguaglianze, le discriminazioni, anche attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, e anche tramite la riforma dei criteri per l'accertamento dell'invalidità civile. Nulla di tutto questo invece si poteva ritrovare in quella ipotesi di riforma, che si poneva invece un unico scopo prioritario: la diminuzione della spesa sociale. C'era però anche e soprattutto un altro aspetto che ha incontrato il pieno dissenso di Anffas, della FISH e delle Associazioni. Era quell'inaccettabile ruolo assegnato alle *organizzazioni non profittevoli* (la definizione era contenuta nel testo di legge) e alla beneficienza. In altri parole: fortunato se vivi in un territorio dove ci sono benefattori, meno fortunato se vivi in un territorio meno "generoso".

Occorre dare atto al Governo in carica ed a tutte le organizzazioni che hanno duramente contrastato il provvedimento con ogni possibile sforzo che l'intero impianto di quella ipotesi di riforma è stato fortunatamente accantonato.

Dagli all'invalido

Novembre 2012. Siamo nella Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. I Parlamentari si confrontano sul testo della legge di stabilità 2013

approvato dal Governo. Tutto si può modificare, dice il Governo, purché il risultato finale sia invariato (in altre parole, i conti devono tornare). La discussione è forte, perché anche, si sa, i diversi schieramenti la pensano diversamente su molte cose, anzi, praticamente su tutto. C'è chi spinge per non tagliare i fondi della sicurezza, chi invoca maggiori risorse per la crescita, chi protesta contro i provvedimenti che riguardano la Scuola, chi invece li sostiene. Accade però un piccolo miracolo, perché su un punto tutte le forze politiche concordano: occorre intensificare la caccia ai *falsi invalidi*, in modo da recuperare risorse e, in aggiunta, dare al Paese un bella lezione di rigore e severità. E chi meglio dell'INPS, che ha già compiuto centinaia di migliaia di verifiche straordinarie, può proseguire in questo delicato e gravoso compito? E allora ecco la soluzione. Un bell'emendamento che assegna all'INPS il compito di svolgere altre 450.000 verifiche straordinarie (150.000 per ogni anno dal 2013 al 2015) da compiere sui titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità. 450.000 dal 2013 al 2015 + 800.000 dal 2009 al 2012 (già realizzate) = 1.250.000 verifiche straordinarie.

Lascio all'articolo che segue e dedicato a questi temi il compito di approfondire e meglio capire questa brutta pagina di politica sociale del nostro Paese. Mi limito a poche considerazioni.

La prima è il profondo rammarico e disappunto per dovere assistere al ripetersi di questa smania moralizzatrice del Parlamento che prende in considerazione solo il moltissimo fumo, ma poco, pochissimo arrosto che caratterizza la vicenda dei *falsi invalidi*. I Media gioiscono quando possono esporre alla giusta rabbia di tutti noi quando parlano del cieco di turno scoperto alla guida di un motorino, ma nulla si dice del resto. Per esempio riguardo alla spesa sostenuta dall'INPS per pagare le parcelle dei medici che l'Istituto ha dovuto ingaggiare per sostenere questo enorme piano di verifiche straordinarie: 9 milioni di Euro nel 2010, cresciuti a 27 milioni di Euro nel 2011. Oppure, altro dato che non compare mai nelle relazioni parlamentari o negli scoop giornalistici, nulla si dice sull'enorme quantità di ricorsi che vede impegnati l'INPS da una parte (con tutto il corredo di spese legali, mediche e

amministrative che ne consegue) e i cittadini dall'altra. Ricorsi che l'INPS perde nel 60% dei casi. E tantomeno nulla si dice riguardo alla recente, puntuale e ampia analisi condotta dalla Corte dei Conti sull'attività dell'INPS, che testualmente rileva *"le perduranti disfunzioni nell'invalidità civile fanno propendere per la riunificazione in un solo soggetto dell'intero procedimento – dalla prima visita alla erogazione delle prestazioni – attraverso una rinnovata disciplina delle competenze e delle singole sequenze, a garanzia delle categorie da tutelare e per assicurare indipendenza e uniformità di giudizio su tutto il territorio"* (Corte dei Conti – 5 novembre 2012 – relazione sul risultato di controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'INPS per l'esercizio 2011). Osservo quanto sia singolare, purtroppo, che sia un organismo di controllo dello Stato (pure se autorevole) e non il Parlamento a preoccuparsi dei cittadini che subiscono inefficienze e carenze di diritti.

Una desolante continuità

C'è una desolante e sconcertante continuità che lega la vicenda dei *falsi invalidi* (o meglio, la cultura e la volontà politica che la determina e la sorregge), la visione del sistema di protezione sociale prima ricordata, e quanto dichiarato dall'ex Ministro all'economia Giulio Tremonti che testualmente affermò che *"un Paese con 2,6 milioni di disabili non può essere competitivo"*. L'equazione è terribile: il Paese (il nostro Paese, l'Italia) non ha sviluppo perché spende troppo in favore delle persone che non producono. Non la cattiva politica, non le scelte sbagliate, le differenze e le discriminazioni tra cittadini, non la scelleratezza da parte di chi, Governo dopo Governo, ha creato privilegi e differenze. Nulla di tutto ciò, secondo quella terribile equazione, è causa della recessione e dell'assenza di crescita. La causa siamo noi, persone e famiglie con disabilità, con le nostre assurde richieste di non impoverirsi per fare fronte ai costi di servizi che rientrano nei livelli essenziali di assistenza, di vedere realizzarsi, per chi può, il diritto al lavoro e alla vita da vivere degnamente.

Questa desolante e sconcertante continuità va contrastata, va risolta, e in tal senso Anffas ha un grande aspettativa nei confronti di chi, dopo le elezioni che ci attendono tra pochi mesi, guiderà il Paese e siederà in Parlamento. Un'aspettativa di inversione di marcia, di cambio di prospettiva, di modifica profonda del modo di pensare alle persone con disabilità. Gli strumenti e i codici ci sono tutti, a partire dalla Legge 18 del 2009 che ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Occorre però interrompere quella insopportabile linea di continuità, e su questo Anffas dedicherà specifica e scrupolosa attenzione, proseguendo ed intensificando la propria opera di costante ed attento monitoraggio sui comportamenti delle istituzioni, a partire da chi quelle Istituzioni le rappresenta. Il cambiamento di cui il Paese necessita passa anche dai comportamenti della Politica, che deve tornare ad essere seria, rigorosa, concentrata sul merito dei problemi, non svogliata e interamente orientata al Bene Comune. Tutti elementi che, perdonatemi l'orgoglio, Anffas ritengo possieda da tempo. Al di là delle parole e della retorica per noi parla lo stile che da tempo ci contraddistingue: pronti ad agire sul piano della reazione e della protesta (e in tal senso va letta la nostra richiesta di incontro al Presidente della Repubblica), ma al contempo pronti a metter in discussione prima di tutto noi stessi. Il percorso avviato dall'Assemblea nazionale di Pescara dello scorso maggio per la revisione della linea associativa né è prova e conferma.

Sono convinto che le persone con disabilità, le loro famiglie e tutti i cittadini che con loro ogni giorno collaborano e lavorano abbiano la volontà, determinazione e forza per contribuire in modo incisivo e fattivo ad invertire l'attuale situazione: Anffas ce la metterà davvero tutta, a partire dal sottoscritto, e spero che ognuno di Voi, ad ogni livello e per la propria parte, faccia proprio questo impegno per l'anno che verrà:

INSIEME POSSIAMO FARCELA!

Anno bisesto...anno funesto? Cosa è accaduto nel 2012? I parte

A cura della Redazione

Anno bisesto... anno funesto?
Cosa è accaduto nel 2012?



In questo articolo si parla delle cose più importanti successe nel 2012 che riguardano le persone con disabilità.

Nell'articolo sono elencati i titoli di tante notizie e ci sono anche i commenti sulle notizie più importanti. In sintesi, l'articolo dice che il 2012 è stato un anno un po' difficile.

Anffas e tante altre associazioni hanno lavorato tanto per fare rispettare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Questo numero de "La rosa blu" è dedicato a ripercorrere i principali avvenimenti in materia di politiche sociali e disabilità che hanno contraddistinto l'anno che si sta concludendo. Riteniamo che in tal senso possa essere utile anche ripercorrere, mese per mese (a partire dagli ultimi del 2011 per avere un quadro più ampio che) ciò che Anffas Onlus ha prodotto in termini di documenti, comunicati, articoli e notizie e che sono stati principalmente pubblicati sulla newsletter informativa dell'associazione che tutti gli iscritti ricevono direttamente sulla propria casella di posta tutti i martedì.

In questo articolo, ci concentreremo principalmente sulle vicende maggiormente critiche in materia di politiche sociali a livello nazionale, lasciando invece all'articolo che segue il compito di delineare gli aspetti positivi soprattutto in termine di pronunce della Magistratura.

Il quadro che ne emerge restituisce sicuramente l'avvicinarsi di dubbi e preoccupazioni, critiche e proteste, speranze e piccoli e "successi" che ha contraddistinto un anno sicuramente impegnativo per le persone con disabilità, le loro famiglie e le loro organizzazioni.

2011

Maggio

Disabilità, Anffas dichiara lo stato di crisi nazionale

A serio rischio i diritti delle persone con disabilità e dei loro genitori e familiari

L'Assemblea Nazionale Anffas svoltasi a Rapallo nel maggio 2011 proclama lo stato di crisi nazionale, anche in supporto alla mobilitazione Fish. Motivazioni? Le campagne denigratorie legate ai falsi invalidi (ricordate la copertina di Panorama a cui Anffas ha risposto con il numero della nostra rivista intitolato "Disabili fora da i ball?"), l'azzeramento dei Fondi sociali, l'assenza di livelli essenziali.

La mobilitazione generale porta poi alla manifestazione nazionale tenutasi a Roma ed in varie regioni il 23 giugno 2011. La manifestazione viene praticamente "disertata" dai rappresentanti del Governo.

Giugno

Manifestazione nazionale, anche Anffas Onlus in piazza per dire: "Basta tagli, ora diritti!"

Giovedì 23 giugno a Roma la manifestazione Forum del Terzo Settore

Questa è una vera emergenza nazionale!

Sono parole di Pietro Barbieri, Presidente Nazionale Fish

Luglio

La delega sull'assistenza? Un brutale strumento per fare cassa

Fish: una riforma che porterà vicino allo zero l'intero comparto assistenziale

Manovra finanziaria di classe: a fondo i più deboli e le famiglie

Indenni politici, evasori, corporazioni e speculatori: questo il commento de "I diritti alzano la voce"

Cominciano a delinearsi gli intenti del Governo rispetto alla delega per la riforma del fisco e dell'assistenza: enormi tagli sulle prestazioni assistenziali, revisione dell'ISEE e taglio delle agevolazioni fiscali con possibili terribili ricadute sulle persone con disabilità e le loro famiglie (NB sulla questione si veda l'approfondimento di pagina 21).

Settembre

Assistenza: la commissione bilancio conferma i tagli. Ammontano a 40 miliardi di euro

No al taglio dell'assistenza! Fermiamoli con una firma Al via la mobilitazione di FISH e FAND

Un terzo delle persone con disabilità entro un anno senza alcun tipo di assistenza!

La manovra-bis dà un'altra spallata alle politiche sociali, ma la Fish non ci sta

Legge delega sull'assistenza: inaccettabile la riforma!

Anffas Onlus: "E' una nuova condanna per le persone con disabilità. Il Governo ha fallito, è necessario un confronto super partes"

Le misure contenute nelle due manovre finanziarie comportano una netta riduzione della spesa sociale, colpendo gli enti locali ed i servizi. A ciò si aggiunge la previsione - nella due manovre - di un taglio di 40 miliardi sul fisco e sull'assistenza. Per le persone con disabilità e le loro famiglie si prospetta un vero disastro.

Anffas decide di sospendere ogni interlocuzione con il Governo e di rivolgersi al Presidente della Repubblica ed ai segretari dei partiti politici per aprire un nuovo tipo di confronto.

Ottobre

I conti della Corte

La Corte costituzionale boccia la bozza di legge delega su fisco e assistenza

Inps: autosospensione dei medici Anffas dalle Commissioni di II grado

L'Associazione denuncia anche la mancata attivazione del tavolo paritetico

2011

Novembre

Il Capo dello Stato con Anffas
La lettera per Anffas dalla Presidenza della Repubblica

Il Presidente della Repubblica risponde all'appello di Anffas esprimendo all'associazione "apprezzamento per la costante e meritoria attività di solidarietà e di promozione sociale" e ribadendo che "la scarsità di risorse non può colpire coloro che sono già in situazioni di debolezza".

La lotta ai falsi invalidi? "Risparmi insignificanti e un welfare peggiore"
Il commento della rivista Welfare Oggi

Un dossier presenta i primi risultati della cosiddetta "lotta ai falsi invalidi" condotta nel 2010-2011: un enorme sforzo organizzativo, risparmi quasi a zero, peggioramento della cultura sulla disabilità e una montagna di disagi per le vere persone con disabilità.

Le Federazioni scrivono al Presidente del Consiglio Monti
Il messaggio di Fand e Fish

Cade il "Governo Berlusconi" e si instaura un Governo Tecnico presieduto da Mario Monti. Le Associazioni si rivolgono al Presidente del Consiglio per avviare una nuova fase di confronto, all'insegna dell'equità e del rigore per tutti i cittadini, chiedendo in primo luogo di fermare il taglio al fisco e all'assistenza.

2012

Gennaio

La manovra del Governo Monti è legge
Approfondimento di Anffas Onlus

Riforma Isee, "Fondato timore di danni alle persone con disabilità"
Fand e Fish chiedono un incontro al ministro Fornero

Fondo per la non autosufficienza
La Cgil al governo: "Ripristinatelo"

Sostegno scolastico: una famiglia su 10 presenta ricorso
Lo svela un'indagine Istat

FAND e FISH incontrano Fornero e Guerra
Sul tavolo alcune questioni importanti soprattutto rispetto ad ISEE, servizi, indennità di accompagnamento e occupazione

A fine dicembre 2011 il nuovo Governo tecnico approva la sua prima manovra finanziaria. Tra le misure previste, si inserisce la riforma dell'ISEE da completarsi entro il maggio 2012. Tra le prime indicazioni per la riforma vi sono aspetti preoccupanti: ad esempio la sua applicazione anche alle agevolazioni fiscali e alla concessione delle provvidenze assistenziali (quindi anche alle pensioni di invalidità civile e alle pensioni sociali).

Febbraio

Limiti reddituali per ricevere l'indennità di accompagnamento?
Il Governo Monti eliminerà la previsione dell'art. 5 della manovra?

Febbraio

"Il welfare non è una spesa ma un investimento"

Così le Regioni al Ministro Fornero

Decreto "Semplifica-Italia": le novità

Anffas fa il punto su quanto di nuovo in arrivo per le persone con disabilità

Disabilità: una sofferenza nascosta, le risposte arrivano solo dalle famiglie

Lo svela una ricerca della Fondazione Cesare Serono/Censis

Falsi invalidi: tutte le bugie di Mister INPS

Sul punto anche il commento del Presidente Nazionale Anffas

Agenzia del Terzo Settore

Ufficiale la chiusura

Il Governo decreta la chiusura dell' Agenzia del Settore, strumento autonomo di vigilanza del terzo settore. Sul punto non mancano le proteste del non profit, che però non vengono ascoltate.

Marzo

"Nei prossimi mesi non ci saranno miliardi per il sociale"

Le dichiarazioni del sottosegretario al welfare Cecilia Guerra

Inps: precisazioni su congedo e permessi 104

Una nuova circolare

Parlamento. Nove leggi dal 2008: Affari sociali a passo lento

Il magro bilancio della Commissione della Camera

Non autosufficienza. Assistenza domiciliare solo per il 4%

I dati di una ricerca Spi-Cgil

Revisione ISEE: documento FISH a Fornero e Guerra

Le proposte della Federazione

Immigrati e con disabilità, doppia trappola

Le difficoltà di chi è straniero

Autismo: lettera aperta di Anffas sulla Linea Guida 21

No alla revisione!

L'INPS emana due circolari (28 e 32) con indicazioni per il riconoscimento dei permessi retribuiti e del congedo biennale per l'assistenza a persone con disabilità.

Sul punto Anffas esprime una preoccupazione in particolare su: la non cumulabilità del congedo per chi assiste più persone con disabilità; la decurtazione di altre tipologie di congedo fruito dal congedo biennale per l'assistenza a persone con disabilità.

Nel documento inviato al Sottosegretario al Ministero del lavoro e politiche sociali Fish propone essenzialmente di: tenere in considerazione il maggior rischio di povertà per le persone e famiglie con disabilità, emanare prima i livelli essenziali delle prestazioni sociali, non considerare reddito le prestazioni assistenziali e non collegare il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento all'ISEE.

Aprile

Decreto semplificazioni: si razionalizza la scuola, ma si è anche più attenti agli alunni con disabilità?

Le riflessioni di Anffas sul decreto approvato dal Senato il 29 marzo

Solo il 28% delle case vacanze è accessibile

Il commento del presidente nazionale di Anffas Onlus

5 per mille. Finalmente la stabilizzazione

È nella delega fiscale approvata dal Consiglio dei Ministri

IMU per tutti?

Sicuramente per le famiglie con persone con disabilità

Aprile

Emesso il Messaggio INPS per le verifiche straordinarie nell'anno 2012

Anche quest'anno Anffas rileva grosse anomalie nella procedura individuata

DI fiscale: nessuna esenzione per anziani e persone con disabilità

Le detrazioni saranno, eventualmente, a carico dei Comuni

L'insegnante si assenta? Lo sostituisce il docente di sostegno!

Che ne è stato dell'integrazione scolastica?

Approvato il piano nazionale famiglia

Riccardi: un fatto storico!

Anffas, che aveva già contestato per le vie legali le modalità definite da Inps per le verifiche straordinarie 2011, critica duramente anche quelle per il 2012. Tra gli aspetti negativi: l'equiparazione alle verifiche straordinarie anche di quelle di natura ordinaria; la pratica impossibilità di esoneri dalla visita per le persone con patologie stabilizzate ai sensi del DM 2 agosto 2007. L'Associazione prosegue quindi nella propria azione di contrasto a tali modalità ed invita l'intera propria struttura alla mobilitazione.

Maggio

E' scontro sull'ISEE

La Fish convocata dalla Guerra contesta la prima bozza

Crisi: il governo in ritardo su attenzione ai più deboli

Il commento di Elsa Fornero: "Ammetto le mie responsabilità"

Piano per la non autosufficienza, Guerra: "I tempi non saranno brevi"

Il commento del sottosegretario al Lavoro e Politiche sociali dopo l'incontro con i sindacati

ISEE: Manifestazione Fish sospesa, rimane la mobilitazione

Le rassicurazioni dal Governo: con l'ISEE non taglieremo la spesa sociale

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

5° Rapporto di aggiornamento del Gruppo CRC

Il Gruppo di lavoro che si occupa del monitoraggio della Convenzione Onu sui diritti dei bambini e degli adolescenti (a cui Anffas partecipa) presenta il suo 5° rapporto: all'interno problemi già ben conosciuti, come la carenza di risorse, l'assenza di dati (specie per i bambini con disabilità tra 0 e 6 anni), i problemi in ambito scolastico, l'aumento della povertà e dell'esclusione sociale. Emerge chiaro come ancora una volta i bambini - tutti - siano tra le vittime più colpite dalla crisi che ha colpito il Paese.

Giugno

Fornero: privatizzare la disabilità

Le dichiarazioni del Ministro: non si può pensare che sia lo Stato a fornire tutto

Esodati e disabilità: le notizie recenti

Salvi solo 150 genitori di persone con disabilità su 3.300

Approfondimento sull'IMU

Le ricadute sulle persone con disabilità, le famiglie e le Onlus

Sanità pubblica assente, "e chi non può pagare rinuncia a curarsi"

Lo svela il rapporto sui diritti globali 2012

Lavoro, 67 mila posti scoperti nelle aziende con più di 15 dipendenti

La denuncia della Cgil sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

Il Decreto "Salva Italia" introduce a partire dal 2012 l'Imposta Municipale propria applicata anche all'abitazione principale ed agli immobili di proprietà del non profit. Sono i Comuni a poter stabilire eventuali detrazioni ad esempio per le famiglie con componenti con disabilità. Anffas, grazie anche all'approfondimento tecnico del Consorzio "La rosa blu", lancia una campagna per richiedere agevolazioni per le persone con disabilità e le loro famiglie.

Giugno

Nuovo Isee. La disabilità fa reddito?

"Siamo all'assurdo, per non dire al tragico", il commento del Presidente Nazionale Anffas Onlus

Luglio

Riconversione dei docenti in esubero su cattedre di sostegno

Ancora troppe incertezze a soli due mesi dall'inizio dell'anno scolastico

Indemoniati come persone down: inaccettabili le parole di Mons. Gemma!

Il commento di Anffas: segno di una cultura del pregiudizio che continua

Nuovo Isee, sulle persone con disabilità il Governo ci ripensa?

Intervista a Pietro Barbieri (Fish) sulle interlocuzioni in merito alla bozza di provvedimento

Accertamenti e controlli sull'invalidità: commissione d'indagine

Convocata una delegazione Fish al Senato

Povertà e disabilità, boom di richieste di aiuto al patronato

Presentato il bilancio sociale Inca-Cgil

Riconversione degli insegnanti di sostegno in esubero

Chiarimenti del Miur, ma di nuovo dubbi con la spending review

La spending review garantisce il diritto alla salute!

Anche la Fish firma l'appello per il diritto alla salute

Imu, arriva il regolamento ma resta il caos

Pubblicato il regolamento e le linee guida per i Comuni

Città come giungle per le persone con disabilità

Un'indagine di Linear sull'accessibilità dei centri urbani

5 per mille? Anche nel 2013 sarà un 4 per mille

Si può andare avanti così?

Isee e disabilità: cosa cambierà?

Ecco il nostro approfondimento sulla riforma che il Governo si appresta a varare

La povertà in Italia: dove sono le persone con disabilità?

Il commento di Anffas al rapporto Istat: basta ignorare le persone con disabilità e le loro famiglie!

Il Governo si impegna a costruire l'impianto della cosiddetta "spending review", cioè la revisione della spesa pubblica. Tra le prime misure, si profilano tagli lineari alla sanità. Le associazioni e i soggetti impegnati nel welfare socio-sanitario si mobilitano chiedendo al Governo un confronto per la tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini.

Proseguono i lavori per la realizzazione della riforma ISEE. Le Associazioni (tra cui una delegazione Fish cui partecipa anche Anffas) vengono chiamate ad esprimersi e proporre emendamenti al testo. Per maggiori approfondimenti sulla riforma si veda l'articolo di pag 24.

Luglio

Cancellati gli Osservatori del volontariato, dell'associazionismo e dell'infanzia

Tra le misure della spending review

Anche la Camera chiede al Governo iniziative mirate per garantire l'attuazione dei Lea

Approvata una risoluzione in Commissione affari sociali

Spending review: pronto l'emendamento "salva non profit"

Chiesta la non applicazione delle misure sul privato sociale

Spending Review: accolti emendamenti importanti richiesti dal Terzo Settore

Ma si poteva fare di più

Il Senato esamina il D.L. 95/2012 (riduzione della spesa a saldi invariati). Tra le misure previste: la cancellazione degli Osservatori dedicati a sociale, infanzia e volontariato e restrizioni sull'affidamento di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni che di fatto lasciano da parte il privato sociale, mettendo a rischio una moltitudine di servizi. L'intervento delle associazioni (soprattutto del Forum del Terzo Settore) riesce in parte ad arginare i danni, ma restano importanti tagli e preoccupazioni...

Settembre

Spending Review: a rischio i servizi Anffas per 30.000 persone con disabilità intellettiva e/o relazionale e 5.000 posti di lavoro

Le Associazioni Anffas pronte a consegnare le chiavi dei loro centri al Presidente Napolitano

Decreto Balduzzi: la non autosufficienza grande assente

La delusione della Fish per l'assenza di significativi interventi in materia nel Decreto approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Tax expenditure: il Governo studia i tagli ai benefici fiscali

Saranno colpite le persone con disabilità ed i familiari che li hanno a carico?

Disabilità, un taglio dopo l'altro

Intervista al Presidente Nazionale di Anffas Onlus

Riapertura delle scuole: ancora tagli e ritardi nelle nomine, anche nel sostegno

Gli insegnanti di sostegno con specializzazione non sono numericamente sufficienti

Disabilità e diritto al lavoro: al Sud il numero più basso di occupati

E' quanto emerge dalla relazione sulla L. 68/99

Disabilità in classe tra barriere architettoniche e tagli al sostegno

Disagi per oltre 200.000 alunni secondo il rapporto "Education and disability"

Sostegno: emergenza in tutta Italia

Aumentati gli allievi con disabilità ma non gli insegnanti

Durante i mesi estivi il Governo prosegue nella sua opera di "spending review" prevedendo ulteriori misure che rischiano di compromettere seriamente anche i servizi per le persone con disabilità: tra questi tagli al sistema sanitario generale, un taglio del 5% a contratti e forniture da parte delle Aziende Sanitarie che alcune Regioni iniziano ad applicare indistintamente ed indiscriminatamente anche ai servizi, possibilità di aumento delle compartecipazioni al costo per i cittadini. Anffas protesta e si riunisce a Roma per individuare possibili strategie per far fronte alla situazione.

Ottobre

Un'involuzione del sistema che va fermata

Anffas Onlus sui tagli del Governo

Integrazione scolastica a rischio

Tagli all'assistenza in tutta Italia

Grave la bocciatura su aggiornamento tariffario protesi e ausili

Nota di Cittadinanza attiva sullo stop all'emendamento nel Decreto Balduzzi

Convenzione Onu: a quando il primo rapporto dell'Italia?

Il termine era marzo 2011 ma ancora tutto tace

Disegno di legge di stabilità 2013: prime analisi e commenti

Ecco l'approfondimento a cura di Anffas sul disegno di legge trasmesso alle Camere

Costretti a manifestare ancora per evitare che il sistema arretri fino al collasso

Anffas Onlus conferma la partecipazione alla manifestazione del 31 ottobre a Roma

L'Italia spende 23 euro l'anno per le persone con disabilità

Lo svela un'indagine del Censis

Impedita, di fatto, l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza

Lo sostiene Cittadinanzattiva

Nuove Tabelle di invalidità: il no della FISH

Le tabelle non rispettano la Convenzione Onu

Tabelle di invalidità: il commento di Anffas

L'Associazione rigetta in toto l'impianto

Legge di Stabilità: No alla diagnosi funzionale in mano all'INPS

Saltata la previsione. Fish si dichiara soddisfatta

Duramente colpite anche le donazioni

A causa del ddl Stabilità

Prosegue la mobilitazione di Anffas sui drastici effetti dei tagli (in ultimo quelli previsti dalla spending review) al sistema di welfare sulle persone con disabilità e loro famiglie. L'Associazione riunisce i propri livelli regionali a Roma constatando una generale difficoltà nel portare avanti la rivendicazione dei diritti per tutti. Da qui la decisione di rivolgersi nuovamente al Presidente della Repubblica per consegnare simbolicamente le chiavi della propria Associazione a colui che dovrebbe essere garante dei diritti costituzionali.

Il Governo inizia a lavorare sul Disegno di Legge di stabilità 2013. Dopo le prime indiscrezioni su misure di restrizione dei permessi previsti dalla L. 104 e l'assoggettabilità ai fini IRPEF delle pensioni di invalidità, vengono diffusi i primi testi, che fortunatamente non contengono queste misure. Le misure preoccupanti, tuttavia, sono altre: ad esempio il passaggio all'Inps per la stesura della Diagnosi Funzionale, i pesanti tagli agli enti locali, i tagli al servizio sanitario (con innalzamento dal 5 al 10% del taglio su contratti e forniture previsto dalla spending review), l'imposizione dell'IVA al 10% per le prestazioni socio-sanitarie rese da cooperative sociali. E' di nuovo allarme, quindi, per il sistema di welfare e le associazioni (tra cui Anffas) si mobilitano, arrivando a scendere in Piazza il 31 ottobre.

Alla Camera approda uno schema di Decreto per la revisione delle tabelle per l'accertamento dell'invalidità civile. L'intero impianto è fondato su paradigmi superati, non tiene conto della Convenzione, ignora alcune condizioni (per esempio i disturbi dello spettro autistico) e si rivelerebbe peggiorativo per le persone con disabilità. Fish, sentite le associazioni (tra cui Anffas), chiede – e ottiene – il ritiro del provvedimento.

Novembre

La Repubblica garantisca i diritti di tutti i cittadini, specie in momenti di crisi!

Anffas Onlus chiede un incontro al Presidente Napolitano

Cresce il welfare, cresce l'Italia

Gli effetti della manifestazione del 31 ottobre

Alla manifestazione del 31 ottobre partecipano centinaia di organizzazioni (tra cui molte Anffas). La mobilitazione ha un gran successo ed ottiene l'impegno delle forze parlamentari per evitare lo smantellamento del sistema di welfare, a partire ad esempio dal rifinanziamento dei Fondi per le politiche sociali e la non autosufficienza.

Novembre

Anffas chiede il ritiro dell'emendamento sul nuovo piano di verifiche INPS

Il sistema va smantellato, a partire da coloro che davvero ci guadagnano...e non sono le persone con disabilità

Tabelle di invalidità: bocciatura in Commissione Affari Sociali

Il commento della FISH: esattamente ciò che avevamo chiesto

Legge di stabilità, al via l'esame

Ci saranno i fondi per la non autosufficienza

Iva sulle cooperative, il rinvio non basta

La tregua è durata poco. Spunta l'ipotesi rinvio al 2014

Ecco a voi il non-fondo sociale

Nella legge di stabilità ben poco andrà a sociale e non autosufficienza

Anci: "Servono 300 mln per la non autosufficienza"

Il commento di Lorenzo Guerini, delegato Anci al Welfare, sul possibile riparto dei 900 milioni destinati al sociale

Imu: duro colpo al no profit e ancora troppa poca chiarezza

Comunicato stampa del Forum Terzo Settore

Il "gioco" dei dati e quei 200 milioni in più

Ancora troppa confusione sulla disabilità nella legge di stabilità

Ogni sforzo per la difesa dei minori e delle famiglie più vulnerabili

Le dichiarazioni del Presidente Napolitano per la Giornata nazionale per i diritti per l'infanzia e l'adolescenza

La Commissione bilancio della Camera approva all'unanimità un emendamento che prevede 250.000 nuove verifiche INPS per la cosiddetta "lotta ai falsi invalidi". Anffas, insieme ad altre associazioni, chiede il ritiro dell'emendamento, l'avvio di un confronto con INPS sulle modalità di verifica e l'avvio della riforma dei criteri per l'accertamento dell'invalidità civile, stato di handicap e disabilità come previsto dalla legge 328/2000.

Il Presidente del Consiglio Monti annuncia che si dimetterà dopo il completamento dell'iter per l'approvazione della legge di stabilità, attualmente all'esame del Senato. Che fine faranno, quindi, i provvedimenti sui quali le persone con disabilità e le loro famiglie avevano sperato anche agli esiti della manifestazione del 31 ottobre? E' questa la preoccupazione della Fish: il Senato potrebbe infatti rinunciare a presentare emendamenti per accelerare l'approvazione della legge. Ciò significa che potrebbero andare perse definitivamente alcune opportunità ritenute essenziali dalle organizzazioni delle persone con disabilità e del terzo settore, istanze ribadite e ripetute con forza negli ultimi mesi. In questa ipotesi, salterebbero infatti gli emendamenti che prevedono un aumento degli stanziamenti per il Fondo per le politiche sociali ed il finanziamento aggiuntivo al Fondo per la non autosufficienza. Rimarrebbero invece le riduzioni del 10% di tutti i contratti e convenzioni in sanità (anche quelli che riguardano la riabilitazione delle persone con grave disabilità) e la disposizione che impone altri 450mila controlli sulle persone con invalidità che si aggiungono agli 800mila già attuati, con risultati risibili e con spese enormi, negli ultimi 4 anni. Al momento in cui va in stampa questo numero de "La rosa blu", quindi, rimane un pesante e preoccupante interrogativo: come si aprirà il 2013 per le persone con disabilità e per le loro famiglie?

Dicembre

3 dicembre 2012: "Abbattiamo le barriere alla formazione ed informazione!"

Comunicato stampa di Anffas Onlus per la celebrazione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

Disabilità, Napolitano: "In momento di crisi compiere ogni sforzo per sostegno"

Il messaggio del Presidente Napolitano per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

Politiche sociali: basta tagli lineari!

Nuovo appello della rete "Cresce il Welfare cresce l'Italia"

Un emendamento contro quei 450.000 nuovi controlli

Lo ha elaborato il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici di Cittadinanzattiva

Monti e la Sanità. Dal "Cresci Italia" al "Decreto Balduzzi"

Ma per il Ssn è stato un salasso

Concludere la Legislatura con un impegno per il sociale

Comunicato stampa Fish

2012: anno bisesto anno funesto...ma non sempre

II parte

a cura della redazione

Anno bisesto... anno funesto?
II parte



Tante volte le persone con disabilità e le loro famiglie sono costrette ad andare in tribunale per difendere i loro diritti.

Per esempio, devono andare dal Giudice per chiedere alla scuola di dare l'insegnante di sostegno.

Molto spesso i Giudici danno ragione alle persone con disabilità e alle loro famiglie. In questo articolo si parla delle decisioni più importanti che i Giudici hanno preso nel 2012 per le persone con disabilità.

Che l'anno corrente sia stato, sino ad oggi, un anno difficile lo abbiamo sperimentato più o meno tutti. A parte qualche fortunato, tutti abbiamo conosciuto, direttamente o indirettamente, i morsi di una crisi che non accenna a diminuire. Ma c'è di più. Anche senza approfondire qui le complesse questioni connesse alla crisi, non ci vuole molto a immaginare che i cittadini che costituiscono i cosiddetti *gruppi vulnerabili* sono quelli che pagano e pagheranno un prezzo maggiore rispetto agli altri (a meno che le misure di protezione sociale messe in atto non siano così efficaci e potenti da preservarle da danni e disagi ulteriori). E sul fatto che le persone con disabilità appartengano, loro malgrado, a questo pezzo di società debole, o meglio, indebolita, non vi è purtroppo alcun dubbio. Persone indebolite o deboli?

Sembra solo un inutile e vizioso gioco di parole, ma crediamo invece valga sempre la pena soffermarsi un istante per spiegare che non si tratta di un gioco, ma di riflettere sui motivi che generano la "debolezza sociale" delle persone con disabilità. Una debolezza che ha una connotazione precisa, giuridicamente circoscritta e affrontata dalle norme internazionali, europee e del nostro Paese, che identificano nelle pratiche e nei comportamenti discriminatori la causa primaria delle difficoltà che vivono quotidianamente le persone con disabilità. Il "gioco" debole/indebolito assume contorni sempre più concreti se lo si applica agli aspetti della vita quotidiana. Ad esempio, si comprende meglio il rapporto tra disabilità e povertà, e si capisce che la persona con disabilità non è povera in

La rosa blu

quanto disabile, ma si impoverisce perché sono precluse le possibilità di avere un lavoro. Doppia discriminazione se la persona vive al Sud, come dimostrano i dati contenuti nella sesta relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 68/1999 (norme per il diritto al lavoro dei disabili): l'89% degli avviamenti al lavoro si è realizzato nelle regioni del Centro Nord.

E ancora, giocando al "gioco" debole/indebolito si comprende meglio come gli alunni e le alunne con disabilità siano discriminati rispetto agli alunni senza disabilità, perché il diritto allo studio ogni anno è messo a rischio dalle scelte di politica economica contenute nelle leggi finanziarie, dall'affollamento delle classi, dalla riduzione delle ore di sostegno, dall'interruzione della continuità didattica, ecc.

Il tema della promozione e tutela dei diritti rimane insomma, dal punto di vista Anffas, il terreno primario su cui dirottare tutto il proprio impegno culturale, organizzativo e professionale. Il terreno su cui misurare, giorno per giorno, la coerenza dei comportamenti delle Istituzioni che compongono la Repubblica (in primo luogo) rispetto alla Legge di ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (Legge 18/2009). Naturale quindi che l'attenzione centrale e strategica che Anffas dedica al tema dei diritti si rivolga anche a quanto accade nelle Aule di Giustizia, peraltro sempre più frequentate dai temi e dai problemi che connotano la qualità di vita delle persone con disabilità che vivono nel nostro Paese.

Da questo punto di vista l'anno che si sta concludendo ha continuato a segnare delle tappe positive. In continuità con il numero di Rosa Blu di un anno fa, interamente dedicato ai risvolti giudiziari della lunga battaglia per i diritti di cittadinanza combattuta quotidianamente da persone e Associazioni, questo articolo prova a ripercorrere alcuni aspetti di un anno di Giustizia. Come sempre quando si affrontano questi temi è doverosa l'avvertenza che le vicende qui presentate sono solo evocate nei loro tratti essenziali, senza entrare in alcun tipo di approfondimento. La selezione delle vicende giudiziarie è stata condotta rileggendo le 40 edizioni 2012 della *newsletter* informativa edita da Anffas e distribuita a circa 2.500 destinatari.

L'illegittimità delle "classi pollaio"; formazione dei docenti; tetti degli alunni: ricorsi collettivi e diritti degli alunni e delle alunne con disabilità

Azione giudiziaria (ricorso al TAR del Lazio) condotta dal Coordinamento Scuole Elementari di Roma per ottenere il rapporto 1 a 1 tra alunno e insegnante di sostegno. L'azione ha avuto un esito positivo in base alla sentenza n.2199 depositata lo scorso 5 marzo. L'azione è stata condotta da 13 famiglie che, grazie ad una raccolta fondi attuata dal Coordinamento, hanno potuto affrontare le spese del giudizio. Con le Sentenze n. 144 e n. 145, depositate in Segreteria il 10 aprile 2012 il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Molise ha annullato i provvedimenti di accorpamento di più classi di pochi alunni, volti a costituire un minor numero di classi con moltissimi alunni. I ricorrenti sono genitori di alunni che nel corso dell'anno scolastico 2010/2011 hanno frequentato la classe I sezione A del Liceo Scientifico di Riccia composta di 14 alunni e la classe I sezione B del medesimo istituto composta di 15 alunni. L'Ufficio Scolastico regionale con provvedimento del 24 giugno 2011 ha provveduto ad accorpare gli alunni della sezione B alla sezione A creando per il nuovo anno scolastico un'unica classe II di 29 alunni. Al di là delle vicende qui riportate (per questo si rimanda alla lettura delle notizie e delle sentenze pubblicate, rispettivamente, nella newsletter n. 11 e n. 21 del 2012) è interessante ricordare questi fatti per collegarsi a una precedente vicenda giudiziaria che ha visto protagonista il CODACONS (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) e le famiglie che hanno sottoscritto il ricorso presentato nel corso del 2011 al TAR del Lazio (newsletter n. 22 anno 2011) sul medesimo argomento affrontato dai Giudici del TAR del Molise. L'elemento che si ritiene utile proporre all'attenzione di chi legge è rappresentato dalle modalità con cui le famiglie hanno attivato il ricorso, tramite il CODACONS, utilizzando le opportunità stabilite dall'art. 1, comma 1 del Decreto Legislativo 20 dicembre 2009 n. 198, che stabilisce come il rimedio (ad un torto o ad un danno) "può essere proposto anche da associazioni o comitati a tutela degli interessi dei propri associati, appartenenti alla pluralità di utenti e consumatori". In altre parole, si è trattato di un ricorso costruito secondo lo stile della *class action*.

Class Action

Con il termine class action (azione di classe) si fa riferimento a iniziative giudiziarie di tutela collettiva, che consentono di attivare un unico processo per ottenere il rispetto dei propri diritti di consumatori e/o cittadini. Nei confronti di un'impresa privata, la class action può essere promossa da un gruppo di consumatori per ottenere un risarcimento a seguito di danni prodotti da illeciti contrattuali, da prodotto difettoso, da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali. Nei confronti della Pubblica Amministrazione la class action ha lo scopo di garantire il cittadino-utente da qualsiasi violazione dei parametri di qualità del servizio. Non è quindi un'azione giudiziaria che può essere attivata per ottenere risarcimenti

NORME DI RIFERIMENTO - Codice del Commercio (art. 140) - Decreto Legislativo 20 dicembre 2009 n. 198

Lavoro: quanto ci manchi

Tre le sentenze che si ritiene utile ricordare.

La prima è relativa ad una pronuncia della Corte di Cassazione che ha condannato una azienda al risarcimento dei danni a seguito della **mancata formalizzazione dell'assunzione obbligatoria del lavoratore invalido** avviato al servizio dall'amministrazione provinciale. Secondo i Giudici della Suprema Corte, il comportamento della società si è rilevato preclusivo alla possibilità di formalizzare il contratto di lavoro. Per tale motivo i Giudici hanno condannato la società al pagamento del risarcimento del danno per mancata formalizzazione dell'assunzione obbligatoria per i soggetti con disabilità (sentenza n. 236 della sezione lavoro della Cassazione lavoro pubblicata in data 12 gennaio 2012 – *newsletter* n. 2 del 2012). **Sempre in materia di lavoro, la Corte di Cassazione si è nuovamente pronunciata lo scorso 14 giugno 2012** (Sez. Lavoro n. 15269) in riferimento al licenziamento di un lavoratore con disabilità che ha visto, nel tempo, aggravare la propria condizione di salute. Per i Giudici il lavoratore con disabilità può chiedere che venga accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute. Analogamente, anche il datore di lavoro può chiedere che vengano accertate le condizioni di salute dell'impiegato con disabilità per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare a essere utilizzato presso l'azienda. La richiesta di accertamento e il periodo necessario per il suo compimento non costituiscono però causa di sospensione del rapporto di lavoro: esso può essere risolto nel caso

in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, l'apposita commissione accerti la definitiva impossibilità di reinserire la persona con disabilità all'interno dell'azienda.

Il licenziamento della persona assunta in base alla normativa sul collocamento obbligatorio deve quindi seguire la generale disciplina normativa e contrattuale, e quindi, solo quando è motivato dalla comune ipotesi di giusta causa e giustificato motivo, mentre, quando è determinato dall'aggravamento dell'infermità che ha dato luogo al collocamento obbligatorio, è legittimo solo per la perdita totale della capacità lavorativa o la situazione di pericolo per la salute e l'incolumità degli altri lavoratori o per la sicurezza degli impianti (*newsletter* n. 29 del 2012). **Niente trasferimento senza consenso dell'interessato.** Il Tribunale Civile di Lagonegro (Potenza), in composizione collegiale, ha affermato il diritto pieno del lavoratore che assiste una persona con disabilità grave a non essere trasferito senza il proprio consenso (ordinanza cautelare n. 21 del 24 maggio 2012).

Nella fattispecie, riguardando la questione un insegnante di scuola superiore, dalla lettura del provvedimento emerge chiaramente che in caso di contrazione di organico, il lavoratore della scuola che assiste un parente o un affine con disabilità grave, dovrà essere l'ultimo a dover lasciare la sede di lavoro. Va peraltro ricordato anche che, in base alla modifica all'articolo 33 della Legge 104/92, intervenuta con l'articolo 24 della Legge 183/2010, a poter godere dei tre giorni mensili di congedo retribuito è solo il la-

Le linee guida ministeriali per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti: valutazioni e commenti parte 2 di 3

Luigi Croce – Presidente Comitato Scientifico Anffas Onlus

Riprendiamo la presentazione ed il commento alle linee guida per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti, dagli interventi comportamentali e psicologici strutturati. A sottolineare la validità dell'impianto anche metodologico degli assunti presentati nel documento, vorrei ringraziare la dottoressa Aldina Venerosi, dell'Istituto Superiore di Sanità, che in un recente seminario dell'Associazione Italiana per lo Studio delle Disabilità Intellettive e dello Sviluppo, in una tavola rotonda e all'interlocuzione diretta, mi ha confermato il rigore e la precisione adottata dagli estensori, che a vario titolo e con compiti differenziati, hanno contribuito alla pubblicazione delle stesse linee guida.

Interventi comportamentali e psicologici strutturati

Programmi intensivi comportamentali

Tra gli interventi comportamentali e psicologici strutturati, i programmi intensivi comportamentali rappresentano l'oggetto del primo gruppo di raccomandazioni, riportato di seguito:

"tra i programmi intensivi comportamentali il modello più studiato è l'analisi comportamentale applicata (Applied behaviour intervention, ABA): gli studi sostengono una sua efficacia nel migliorare le abilità intellettive (QI), il linguaggio e i comportamenti adattativi nei bambini con disturbi dello spettro autistico. Le prove a disposizione, anche se non definitive, consentono di consigliare l'utilizzo del modello ABA nel trattamento dei bambini con disturbi dello spettro autistico.

Dai pochi studi finora disponibili emerge comunque un trend di efficacia a favore anche di altri programmi intensivi altrettanto strutturati, che la ricerca dovrebbe approfondire con studi randomizzati controllati (RCT) finalizzati ad accertare, attraverso un confronto diretto con il modello ABA, quale tra i vari programmi sia il più efficace.

È presente un'ampia variabilità a livello individuale negli esiti ottenuti dai programmi intensivi comportamentali ABA; è quindi necessario che venga effettuata una valutazione clinica caso-specifica per monitorare nel singolo bambino l'efficacia dell'intervento, ossia se e quanto questo produca i risultati attesi".

A questo proposito il lavoro di sintesi e di analisi delle prove presentato dalle linee guida appare particolarmente esteso e approfondito, sulla base della disponibilità di un numero decisamente maggiore e crescente di studi. L'analisi comportamentale applicata compone la maggioranza dei programmi intensivi comportamentali per i disturbi dello spettro autistico e gli operatori che li imparano e li impiegano risultano particolarmente interessati alle prove di efficacia, costituendo tale sensibilità componente metodologica dello stesso approccio ABA (Applied Behaviour Analysis). Ricordiamo al lettore che stiamo parlando di approcci che prevedono da 20 a 40 ore di intervento alla settimana, con bambini in età prescolare che coinvolgono i genitori e il supporto di professionisti preparati.

Come riferisce il documento la ricerca condotta negli ultimi anni ha approfondito due aspetti della questione: la valutazione dell'efficacia degli interventi intensivi comportamentali e l'individuazione delle eventuali variabili (legate ai soggetti e all'intervento) che modificano l'effetto ottenuto. La prima questione è stata affrontata da numerose revisioni sistematiche, con e senza metanalisi, mentre solo una minoranza degli studi disponibili indaga anche la seconda questione.

La sintesi delle prove di efficacia viene riportata nella seguente tabella:

Efficacia dei programmi intensivi comportamentali: revisioni sistematiche (metanalisi)	
Studi	Risultati
Ospina MB, Krebs Seida J et al. Behavioural and developmental interventions for autism spectrum disorder: a clinical systematic review. PLoS One 2008;3(11):e3755.	<p>“L’intervento ABA ha mostrato benefici a confronto con gli interventi standard e con gli interventi solo scolastici (istruzione regolare) per gli outcome come funzionamento intellettuale (QI), comprensione del linguaggio, abilità sociali. I dati prodotti dalla metanalisi su studi di coorte retrospettivi hanno mostrato un effetto maggiore dell’ABA ad alta intensità rispetto a quello a bassa intensità nel migliorare il funzionamento intellettuale, le abilità comunicative, i comportamenti adattativi e il quadro clinico generale; i dati prodotti dalla metanalisi su studi di coorte concorrenti hanno dimostrato che l’ABA è superiore all’educazione speciale per vari outcome (comportamenti adattativi, comunicazione/interazione, comprensione e espressione linguistica, funzionamento intellettuale) nel medio termine (12 mesi), ma non nel lungo termine (3 e 9 anni)”.</p> <p>“Dai pochi RCT (Studi Clinici Controllati, ndr) inclusi nella revisione sistematica risulta che quando l’intervento ABA è posto a confronto con altri modelli di intervento altrettanto strutturati, come il DIR (Developmental individual-difference relationship based intervention), oppure con interventi strutturati che racchiudono alcuni elementi del modello ABA stesso, non emergono differenze di efficacia. Non sono quindi disponibili dati definitivi a sostegno dell’efficacia del modello ABA secondo il metodo Lovaas rispetto ad altri trattamenti attivi e altrettanto strutturati, cioè non ci sono ancora dati sufficienti per stabilire quale tra i vari modelli strutturati di intervento terapeutico sia il più efficace”.</p>
Spreckley M, Boyd R. Efficacy of applied behavioral intervention in preschool children with autism for improving cognitive, language, and adaptive behavior: a systematic review and meta-analysis. J Pediatr 2009;154(3):338-44.	<p>“Le prove attualmente a disposizione non sono sufficienti per stabilire che l’intervento ABI (Applied behaviour intervention) ottiene migliori esiti rispetto alla terapia standard (comunque contenente alcuni elementi del modello ABI) nei bambini con disturbi dello spettro autistico, per cui secondo gli autori sarebbe necessario che venisse condotto uno studio randomizzato controllato multicentrico, al fine di quantificare l’efficacia degli interventi al netto delle modificazioni naturali della storia del disturbo”.</p>
Efficacia dei programmi intensivi comportamentali: singoli studi	
Studi	Risultati
Hayward D, Eikeseth S et al. Assessing progress during treatment for young children with autism receiving intensive behavioural interventions. Autism 2009;13(6):613-33.	<p>“Studio di coorte (n=44) non rileva differenze di efficacia a 1 anno tra l’intervento UCLA (University of California Los Angeles Young autism project), che prevede ABA per 36 ore a settimana con rapporto 1 a 1 tra bambino e operatore, erogato secondo un modello di fornitura dell’intervento centrato sulla clinica da parte di personale specializzato, e lo stesso intervento erogato secondo un modello di fornitura dell’intervento implementato dai genitori, che ricevono una supervisione intensiva”.</p>
Zachor DA, Ben Itzhak E. Treatment approach, autism severity and intervention outcomes in young children. Research in Autism Spectrum Disorders 2010;4(3):425-32.	<p>“Studio di coorte (n=78) confronta a 1 anno l’intervento ABA (20 ore a settimana, con rapporto 1 a 1 tra bambino e operatore) con l’intervento eclettico (che integra i principi di 3 modelli: Developmental di Rogers, Developmental individual difference relationship (DIR) di Greenspan e TEACCH), in una popolazione di bambini, a maggioranza maschi (n=71), di età media 25 mesi (range 15-35 mesi), con diagnosi di autismo (correttamente posta secondo i criteri DSM IV e l’applicazione del punteggio di cut-off dell’ADI-R). I risultati indicano che la diagnosi di disturbo dello spettro autistico rimane stabile nei due gruppi (99%), entrambi i gruppi migliorano significativamente (rispetto al baseline) nelle abilità cognitive verbali, nella socializzazione e nella comunicazione, ma non ci sono differenze di efficacia tra gli interventi. Inoltre, una minore gravità del quadro clinico al baseline è associata con miglioramenti maggiori nelle abilità adattative e cognitive. Infine, all’interno del gruppo di soggetti con minore gravità clinica l’intervento eclettico produce un miglioramento maggiore rispetto all’ABA nella comunicazione e nella socializzazione (come rilevato dai genitori), ma non nel livello cognitivo”.</p>

Variabili che modulano l'efficacia dei programmi intensivi comportamentali		
Studi	Variabili	Risultati
Granpeesheh D, Dixon DR et al. The effects of age and treatment intensity on behavioral intervention outcomes for children with autism spectrum disorders. Research in Autism Spectrum Disorders 2009;3(4):1014-22.	Legate al soggetto che riceve l'intervento: età, abilità intellettive, comportamento adattivo al baseline	Al momento non ci sono dati sufficienti a stabilire l'effetto dell'intervento in termini di efficacia Si rileva un miglioramento del comportamento adattivo maggiore per i soggetti che presentano alla baseline un comportamento adattivo maggiore
Makrygianni MK, Reed P. A meta-analytic review of the effectiveness of behavioural early intervention programs for children with autistic spectrum disorders. Research in Autism Spectrum Disorders 2010;4(4):577-93. Virués-Ortega J. Applied behavior analytic intervention for autism in early childhood: meta-analysis, meta-regression and dose-response meta-analysis of multiple outcomes. Clin Psychol Rev 2010;30(4):387-99.	Legate alle caratteristiche dell'intervento: intensità, durata, training ai genitori,	L'intensità del programma sembra modificare gli esiti raggiunti nell'area dei comportamenti adattivi e delle abilità intellettive, anche se quest'ultimo dato non è ancora stato confermato. La durata del programma sembra modificare gli esiti raggiunti nell'area del linguaggio e dei comportamenti adattivi. Il training dei genitori sembra correlarsi in modo statisticamente significativo con i miglioramenti ottenuti nei comportamenti adattivi.

Ciascuno dei risultati riportati nelle linee guida e sinteticamente presentati nella tabella, è stato ampiamente e dettagliatamente documentato in maniera analitica con particolare riferimento alla robustezza e alla precisione dell'impianto metodologico.

In sintesi, per quanto riguarda i programmi intensivi comportamentali, le metanalisi, gli studi longitudinali di coorte e quanto emerge dagli studi che esplorano i fattori di impatto sull'efficacia dei trattamenti, possiamo concludere che **l'approccio ABA, quelli di derivazione ABA e quelli con livelli di strutturazione comparabile all'ABA, sembrano incidere positivamente sugli esiti prodotti in termini di comportamenti adattivi, comunicazione/interazione, comprensione e espressione linguistica, funzionamento intellettuale**. Età, intensità e durata del trattamento, comportamento adattivo di partenza e training dei genitori, sembrano giocare un ruolo modulatore positivo variabile nel determinare gli esiti raggiunti.

Interventi per comportamenti specifici

Si tratta di interventi finalizzati a migliorare le abilità sociali. Per altre aree del funzionamento la ricerca di letteratura scientifica non emergono particolari novità rispetto alle evidenze più datate.

La linea guida specifica raccomanda:

“Gli interventi comportamentali dovrebbero essere presi in considerazione in presenza di un ampio numero di comportamenti specifici di bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico, con la finalità sia di ridurre la frequenza e la gravità del comportamento specifico sia di incrementare lo sviluppo di capacità adattive.

Secondo il parere degli esperti i professionisti dovrebbero essere a conoscenza del fatto che alcuni comportamenti disfunzionali possono essere causati da una sottostante carenza di abilità, per cui rappresentano una strategia del soggetto per far fronte alle proprie difficoltà individuali e all'ambiente”.

La raccomandazione emerge dalla revisione che esamina 251 studi condotti su trattamenti specifici per bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico. Sebbene la qualità degli studi inclusi sia molto variabile, la revisione conclude che **i risultati ottenuti dagli studi indicano in modo omogeneo che gli interventi comportamentali focali producono miglioramenti in un ampio range di aree bersaglio, tra cui: i comportamenti disfunzionali (per esempio condotte autolesive, aggressività), le abilità del linguaggio, le abilità di vita quotidiana, le abilità richieste per la vita nella comunità (per esempio abilità nell'uso dei trasporti pubblici e negli acquisti), abilità accademiche e abilità sociali.**

La linea guida inoltre considera anche interventi comportamentali focali volti a migliorare le abilità sociali di derivazione eterogenea come la Lego therapy e il Junior detective training program, per i quali è possibile sostenere l'ipotesi dell'efficacia, considerando tuttavia ancora piuttosto incerte le prove di efficacia a loro favore.

Terapia cognitivo comportamentale

La terapia cognitivo comportamentale CBT, Cognitive behavior therapy, richiede un certo livello di sviluppo cognitivo e verbale, quantificato in una revisione sistematica da White AH. In Cognitive behavioural therapy in children with autistic spectrum disorder. STEER 2004;4(5), disponibile all'indirizzo: http://www.wihrd.soton.ac.uk/projx/signpost/steers/STEER_2004%285%29.pdf, come un minimo di QI ver-

bale pari a 69, quindi rivolta al sottogruppo di soggetti con autismo ad alto funzionamento o sindrome di Asperger.

La raccomandazione espressa dalle linee guida riporta:

“È consigliato l'uso della terapia cognitivo comportamentale (Cognitive behavior therapy, CBT) per il trattamento della comorbidità con i disturbi d'ansia nei bambini con sindrome di Asperger o autismo ad alto funzionamento.

La terapia cognitivo comportamentale, rivolta a bambini e genitori, può essere utile nel migliorare le capacità di gestione della rabbia in bambini con sindrome di Asperger.”

Le evidenze scientifiche emerse dalla letteratura, a sostegno delle affermazioni della presente raccomandazione, sono riportate nella tabella seguente:

Studi	Caratteristiche dello studio	Risultati
Lang R, Register A et al. Treatment of anxiety in autism spectrum disorders using cognitive behaviour therapy: A systematic review. Dev Neurorehabil 2010;13(1):53-63.	Revisione sistematica di 9 studi n=110, con differente forza delle prove di efficacia che indaga l'efficacia della CBT nel trattamento dei disturbi d'ansia; bambini con sindrome di Asperger, comorbidità con disturbi d'ansia, fobia sociale, disturbo ossessivo compulsivo, disturbo d'ansia da separazione, disturbo d'ansia generalizzato, disturbo da attacchi di panico e fobie specifiche.	miglioramento significativo dei sintomi d'ansia nel gruppo che riceve l'intervento CBT, soprattutto alle valutazioni effettuate dai genitori, che non sempre sono confermate da quelle effettuate dai bambini stessi.
Sofronoff K, Attwood T et al. A randomized controlled trial of a cognitive behavioural intervention for anger management in children diagnosed with Asperger syndrome. J Autism Dev Disord 2007;37(7):1203-14.	RCT, studio clinico controllato, n=45, che confronta l'efficacia di un intervento CBT altamente strutturato, rivolto a bambini con sindrome di Asperger (in cui la diagnosi non è posta secondo criteri qualitativi elevati, ma formulata dal pediatra e confermata con intervista telefonica childhood Asperger syndrome test, CAST) e ai loro genitori e finalizzato a migliorare le capacità di gestione della rabbia, con nessun trattamento (inserimento in lista di attesa). L'intervento è finalizzato a operare strategie alternative per risolvere le situazioni in cui il bambino manifesta crisi di rabbia.	miglioramenti riportati dai genitori - e confermati dagli insegnanti con una maggiore capacità dei genitori stessi di gestire le crisi dei figli. Nei bambini si rileva una riduzione di frequenza e intensità delle crisi di rabbia, una maggiore tolleranza alla frustrazione e un migliore rapporto con l'autorità (genitore e insegnante).

In conclusione, i dati prodotti dalla revisione sistematica suggeriscono **l'efficacia dell'intervento CBT nel trattamento dei disturbi d'ansia in bambini con sindrome di Asperger o autismo ad alto funzionamento a confronto con nessun trattamento**. Tali risultati derivano da pochi studi sperimentali condotti su campioni numericamente ristretti, non costituiscono una prova di efficacia forte; infine la CBT sembra avere ef-

fetto positivo nel migliorare la capacità di gestire la rabbia nei bambini con sindrome di Asperger.

Con il prossimo inserto affronteremo i temi dell'Auditory integration training, AIT, della musicoterapia, della Comunicazione facilitata, per passare poi al trattamento farmacologico e agli altri trattamenti biomedici e nutrizionali.

voratore che assiste un parente o un affine entro il secondo grado. In uno dei passaggi della sentenza dei Giudici si conferma l'importanza della Legge 104 del 1992, richiamata da un precedente pronunciamento del *Consiglio di Stato* (sezione III – 17 ottobre 2000 n. 1623) ove si afferma che la Legge quadro per i diritti delle persone handicappate *“trova diretto fondamento in principi di rango costituzionale ed ha carattere derogatorio rispetto all'ordinaria procedura delle assegnazioni di sede e dei trasferimenti. La disciplina in esame trova diretto fondamento in principi di solidarietà sociale di rango costituzionale in materia di salute, famiglia,*

istruzione e lavoro...Infatti, la disciplina della materia in questione risponde alla ...necessità di ripristinare, per quanto possibile, condizioni di uguaglianza nei confronti dei soggetti portatori di handicap...”. E ancora, in riferimento ad una precedente sentenza della Corte di Cassazione (27 marzo 2008 n. 7945), i Giudici del Tribunale di Lagonegro precisano che *“la posizione di vantaggio ex art. 33 L.104/1992 si presenta come un vero e proprio diritto soggettivo di scelta da parte del familiare-lavoratore che presta assistenza con continuità a persone che sono ad essa legate da uno stretto vincolo di parentela o affinità”*.

Corte di Cassazione

È il vertice dell'organizzazione giudiziaria che ha sede in Roma e ha giurisdizione su tutto il territorio dello Stato. È composta da sezioni suddivise a seconda della materia da giudicare: civile; penale; lavoro; tributaria. Assicura l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge e il rispetto delle competenze dei diversi organi della magistratura. La corte giudica solo sui vizi della sentenza e non entra nel merito della decisione. La Corte di Cassazione giudica a sezioni semplici e a sezioni unite; le sezioni unite si costituiscono quando i Giudici devono risolvere o prevenire contrasti interpretativi insorti tra le Sezioni e per decidere su questioni di particolare importanza. **NORME DI RIFERIMENTO:** art. 140 della Costituzione 2009 n. 198

Consiglio Di Stato

Organo, composto da apposite sezioni, che si occupa di:

Giustizia amministrativa – è organo giurisdizionale di secondo grado, al quale può essere proposto ricorso contro le sentenze emesse dai TAR. Decide con l'intervento di 5 magistrati, di cui un presidente di sezione e quattro consiglieri. Le sentenze del Consiglio di Stato sono definitive e non più appellabili, tranne che per gli aspetti meramente formali che possono essere rimessi all'attenzione della Corte di Cassazione (p.e. contestare la sentenza di un TAR non dal punto di vista del contenuto ma per presunta non competenza territoriale)

Consulenza giuridico-amministrativa – è organo tecnico che esprime pareri richiesti dalla Pubblica Amministrazione statale o regionale in materia giuridico-amministrativa.

NORME DI RIFERIMENTO - Costituzione Italiana (art. 100, art. 111) - Codice del processo amministrativo (art. 5, art. 6)

Tribunale Amministrativo Regionale - TAR

Il TAR è organo di giustizia amministrativa di primo grado, previsto dall'art. 125 della Costituzione, istituito presso ciascun capoluogo regionale. Il TAR decide con l'intervento di tre magistrati, compreso il presidente. I magistrati sono giudici professionisti, debbono appartenere all'apposito ruolo del T.A.R. a cui si accede con pubblico concorso. Le sentenze del TAR sono immediatamente esecutive e sono appellabili al Consiglio di Stato.

NORME DI RIFERIMENTO - Costituzione Italiana - Codice del processo amministrativo (art.5)

Discriminati dappertutto, anche in carcere

STRASBURGO CONDANNA L'ITALIA PER DETENUTO CON DISABILITÀ

Qui non si parla di scuola, di diritto al lavoro, di pagamento delle rette, di mobilità, ma di rispetto della dignità umana, di accesso alle cure, di rispetto dei diritti umani. Parliamo di carcere, di una persona che ha ovviamente commesso un crimine e che sta scontando la sua pena, ma che, non per questo, e soprattutto non perché è persona con disabilità, deve subire un trattamento inumano e degradante, contrario ai principi stabiliti dalla Convenzione ONU (art.15 "Diritto di non essere sottoposto a tortura, a pene o a trattamenti crudeli, inumani e degradanti")

Il Sig. N.C.D. ha 65 anni, ha scontato più di 20 anni in prigione e 4 di detenzione domiciliare. Il Sig. N.C.D. è entrato in carcere nel 1992. Dal 1997 soffre di una paralisi della parte inferiore del corpo con parziale perdita di forza muscolare nelle gambe che lo costringe sulla sedia a ruote.

Viene trasferito nel carcere di P. dotato di un'unità per detenuti con disabilità. Ma – come si legge nella sentenza della Corte di Strasburgo – anziché finire in questa unità, viene messo in una sezione comune dove non ha accesso ai bagni, non può fare fisioterapia e non ha possibilità di movimento. La sezione per persone con disabilità – non funzionante per mancanza di fondi – sarà inaugurata solo nel 2005 e il Sig. N.C.D. vi sarà trasferito nel dicembre di quell'anno. A quel punto però chiede di poter andare in un ospedale o una clinica che gli dia l'assistenza di cui ha bisogno. Trasferimento che avverrà solo nel 2008 e fino al settembre 2010 quando ritorna in carcere rimanendovi fino al 23 novembre 2010. Il suo caso è poi arrivato alla Corte di Strasburgo che, dopo aver condannato l'Italia, ha ribadito che tutti gli Stati devono garantire a tutti i carcerati una detenzione in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana e della salute. (newsletter informativa n. 6 del 2012).

	Anno 2012 Newsletter n.
ASSISTENZA EDUCATIVA: la Corte dei Conti conferma la competenza della provincia	1
IL PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE - Chiarimenti sulla sentenza del Consiglio di Stato	1
Sardegna – Legge 162/1998: Il TAR dice no al taglio dei finanziamenti – Accolto il ricorso dei familiari delle persone con disabilità	7
Quell'autobus non è accessibile; è un atto discriminatorio – sentenza del Tribunale di Torino	9
Spetta alla Provincia l'assistenza specialistica degli alunni con disabilità delle scuole medie superiori – Ordinanza del TAR di Milano	10
Il trasporto delle persone con disabilità lo paga il Comune – sentenza del TAR Puglia	11
Sardegna – Regione bocciata – Per i progetti personalizzati conta solo il reddito personale	17
L'assistente all'autonomia deve essere preparato – Lo stabilisce una sentenza del TAR Calabria	25
L'Amministratore di Sostegno può negare il consenso ai trattamenti salva vita – la decisione del Giudice Tutelare di Grosseto	27
Assistenza scolastica – Il TAR condanna la provincia di Brescia – Accolto il ricorso di 11 Comuni	31
Il Consiglio di Stato riafferma alcuni obblighi dei Comuni	32
Scuola – Il diritto all'istruzione vale anche in caso di carenza di organico – lo ribadisce il TAR del Lazio con la sentenza n. 8266 del 3 ottobre 2012	33
Assistente Educatore ABA E SMART TABLE: obbligata la loro erogazione da una sentenza del Consiglio di Stato	38
TAR Piemonte – Illegittime le liste di attesa per le persone non autosufficienti	38

Delega per la riforma fiscale e assistenziale: a che punto siamo?

La rosa blu

Daniele Canistraci – Area comunicazione e politiche sociali Anffas Onlus

Delega per la riforma fiscale e assistenziale: a che punto siamo?



Questo articolo parla di una legge che si chiama “Riforma fiscale e assistenziale”.

La “Riforma fiscale e assistenziale” voleva cambiare alcune leggi per le persone con disabilità e togliere i soldi e i servizi per queste persone.

Anffas e le altre associazioni hanno parlato con i politici perché non volevano questa riforma.

Alla fine, i politici non hanno fatto questa riforma.

Nell'agosto 2011 Anffas Onlus ha realizzato un approfondimento (disponibile sul sito www.anffas.net) sulla proposta di legge AC.4566 “**Delega al Governo per la Riforma Fiscale e Assistenziale**” presentata nel luglio 2011 dal Governo Berlusconi e volta a “razionalizzare e semplificare” il quadro normativo vigente prevedendo un taglio **per 40 miliardi di euro**.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri fissava in due anni dall'entrata in vigore della legge il termine per emanare uno o più decreti legislativi finalizzati a tre obiettivi:

- riqualificazione e integrazione delle prestazioni socio assistenziali in favore dei soggetti autenticamente bisognosi”
- trasferimento ai livelli di governo più prossimi ai cittadini delle funzioni compatibili con i principi di efficacia e adeguatezza”
- promozione dell'offerta sussidiaria di servizi da parte delle famiglie e delle organizzazioni con finalità sociali”

Per quanto riguarda in particolare la riforma assistenziale, riportiamo di seguito i criteri e i principi più rilevanti per noi a cui i decreti legislativi avrebbero dovuto ispirarsi:

- 1) revisione degli **indicatori di situazione economica equivalente**, con parti-

La rosa blu

colare attenzione alla composizione del nucleo familiare;

- 2) riordino dei criteri, inclusi quelli relativi alla **invalidità e alla reversibilità**, dei requisiti reddituali e patrimoniali, nonché delle relative situazioni a carattere personale e familiare per l'accesso alle prestazioni socio assistenziali;
- 3) **armonizzazione dei diversi strumenti previdenziali, assistenziali e fiscali di sostegno alle condizioni di bisogno**;
- 4) in particolare, **istituzione per l'indennità di accompagnamento di un fondo per l'indennità sussidiaria alla non-autosufficienza** ripartito tra le Regioni, in base a standard afferenti alla popolazione residente e al tasso di invecchiamento della stessa, nonché a fattori ambientali specifici;
- 5) in particolare, trasferimento ai Comuni, singoli o associati, del sistema relativo alla carta acquisti con lo scopo di identificare i beneficiari in termini di prossimità, di integrare le risorse pubbliche con la diffusa raccolta di erogazioni e benefici a carattere liberale, di affidare alle organizzazioni non profittevoli la gestione della carta acquisti attraverso le proprie reti relazionali;
- 6) attribuzione all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale delle competenze relative a:
 - a) erogazione delle prestazioni assistenziali quando assumono il carattere di contributo monetario diretto, in coordinamento con Regioni ed Enti locali;
 - b) organizzazione del fascicolo elettronico della persona e della famiglia attraverso la realizzazione di un'anagrafe generale delle posizioni assistenziali, condivisa tra le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti pubblici di previdenza e assistenza, le Regioni e gli Enti Locali, al fine di monitorare lo stato di bisogno e il complesso delle prestazioni di tutte le amministrazioni pubbliche.

Presentato il **29 luglio 2011**, l'esame del testo è stato avviato dalla **Commissione Finanze e in Commissione Affari Sociali della Camera** il **7 settembre 2011** e al momento risulta essere ancora **in corso di esame**. **A questo proposito è importante ricordare che grazie principalmente all'opera di contrasto realizzata anche e soprattutto dal movimento italiano delle persone con disabilità e delle loro famiglie (tra cui Anffas e Fish) il provvedimento, così come impostato, è stato accantonato.**

Sintetizziamo, di seguito, alcune delle principali criticità evidenziate nei mesi passati:

ISEE - si era prospettata una revisione dell'ISEE che, tra le altre cose, andasse a comprendere ai fini del calcolo

- il concetto di **"reddito disponibile"** e non di **"reddito Irpef"**, cosa che avrebbe comportato l'inclusione di prestazioni monetarie come **pensioni assistenziali o indennità di accompagnamento**
- **il reddito dell'assistito e della sua famiglia** considerando così anche il reddito dei familiari per una eventuale quota di partecipazione alla spesa

MODIFICHE DEI CRITERI DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI MONETARIE - è stata prospettata la possibilità dell'introduzione di un criterio basato sul **reddito per l'accesso all'indennità di accompagnamento**, una misura fornita alle persone non autosufficienti sulla base del solo bisogno di assistenza e non relativamente alle sue condizioni economiche. In questo modo si profilava il rischio di avere una riduzione di interventi per i non autosufficienti e una semplice erogazione di misure di sostegno per i meno abbienti. **Diritti esigibili** potevano divenire prestazioni vincolate alle condizioni economiche delle persone.

ELIMINAZIONE DI DUPLICAZIONI E SOVRAPPOSIZIONI DI SERVIZI E PRESTAZIONI (intese come compresenza di sistemi concorrenti dal punto di vista finanziario e istituzionale)

RICORSO AI SERVIZI DI ASSISTENZA DELLO STATO SOLO QUANDO FAMIGLIA E VOLONTARIATO NON SONO PIÙ IN GRADO DI FORNIRE SUPPORTO - il disegno di legge vedeva la situazione in un'ottica distorta, non prendendo in considerazione la grave crisi in cui versavano (e versano maggiormente oggi) sia le famiglie che gli enti del Terzo Settore, sempre più spesso chiamati a supplire alle carenze dei servizi offerti dallo Stato.

TAGLIO DI AGEVOLAZIONI E DETRAZIONI FISCALI

Il Disegno di Legge Delega non forniva precise indicazioni su quali duplicazioni poter eliminare e sembrava delineare un contesto in cui responsabilità e oneri potessero ricadere solo sulle famiglie e/o sulle organizzazioni di volontariato,

senza includere l'intervento pubblico.

Una riforma giudicata, quindi, non volta a migliorare i servizi ma pensata solo per il raggiungimento del taglio complessivo di 40 miliardi di euro, con conseguenze pesanti sul sistema di welfare statale e regionale, e quindi, ovviamente, anche sulla vita delle persone e delle famiglie con disabilità. Il rischio serio era di vedere tagliate in maniera netta, tra le tante cose, anche **pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento e pensioni di reversibilità**. Il testo, inoltre, è stato spesso accusato di essere incostituzionale poiché andava a disciplinare, seppur in maniera non diretta, "la spesa in materia sociale", questione invece assegnata dalla Costituzione agli **Enti Locali**.

Proviamo ora a capire quali punti del provvedimento sono stati messi in atto tramite altre misure (ad esempio il Decreto Balduzzi o la Legge di Stabilità) e cosa questo ha comportato.

ISEE - Per quanto riguarda la riforma dell'ISEE, al momento è possibile affermare che la bozza del decreto in questione non affronta il rapporto tra livelli ISEE e accesso alle prestazioni assistenziali e che, di conseguenza, **la concessione dell'indennità di accompagnamento non dovrebbe subire variazioni**. Da evidenziare però che, purtroppo, la stessa indennità di accompagnamento dovrà presumibilmente essere considerata dai contribuenti per la **compilazione dello stesso ISEE** nelle autodichiarazioni si dovrà inserire **oltre al reddito complessivo dichiarato ai fini IRPEF e ai redditi soggetti a imposta (o a ritenuta a titolo di imposta), ogni altra componente reddituale anche se esente da imposta, nonché i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse le carte di debito (per es. social card) e i buoni spendibili per l'acquisto di servizi – se denominati in euro – a qualunque titolo percepiti da Pubbliche Amministrazioni**. Per ulteriori approfondimenti sull'ISEE, vi rimandiamo all'articolo dedicato all'interno di questo numero.

LEA - I Livelli Essenziali di Assistenza sono og-

getto del Decreto Balduzzi "**Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più livello di tutela della salute**" e il loro aggiornamento è previsto per il 31 dicembre 2012, anche se non vi sono certezze in merito.

FONDO PER L'INDENNITA' SUSSIDIARIA ALLA NON AUTOSUFFICIENZA - Non vi sono notizie relative a questo particolare fondo ma in questi ultimi tempi molta polemica c'è stata per il rifinanziamento del Fondo per le Politiche Sociali e al Fondo per la Non Autosufficienza, considerato per entrambi troppo scarni: sul primo è stato stanziato ed approvato un fondo di 300 milioni, sul secondo uno di 200 milioni.

DELEGA FISCALE - Al momento di andare in stampa, la delega fiscale in esame al Senato è ferma.

IMU - E' stata reintrodotta l'imposta patrimoniale sulla prima casa ed è stata anticipata al 2012 l'**Imposta municipale propria (IMU) che, entrata in vigore nel novembre 2012 comporta alcuni elementi di confusione soprattutto per il no profit: il regolamento dell'applicazione dell'IMU stabilisce per gli enti non profit l'esenzione dal pagamento dell'Imu solo per le attività non commerciali** e definisce quindi i requisiti che un'organizzazione deve possedere per essere definita tale ma, purtroppo, rimane generico quando, nell'articolo 4, **parla di 'eventuali importi di partecipazione alla spesa', di "importo simbolico" e, comunque, 'non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con il costo effettivo del servizio'**. Le eventuali agevolazioni per le persone con disabilità e loro famiglie restano demandate ai singoli Comuni, non essendo purtroppo prevista un'aliquota agevolata unica.

IVA - Per quanto riguarda l'IVA, è stato approvato, mediante la Legge di Stabilità (alla data di stesura di questa rivista ancora oggetto di esame al Senato) l'aumento di un punto percentuale, dall'attuale 21% al 22% nel 2013.



L'altalena del nuovo ISEE

La rosa blu

Marco Faini – Anffas Brescia Onlus – Consulente area comunicazione e politiche sociali Anffas Onlus

L'altalena del nuovo ISEE



Questo articolo parla delle modifiche che si stanno facendo all'ISEE.

L'ISEE è un numero
che viene calcolato per dire quanti soldi ha ogni persona.

Con l'ISEE si decidono tante cose
e anche quante tasse devono pagare le persone per un servizio.
Per esempio, si decide quanto deve pagare una persona con disabilità
per andare in un centro diurno.

I politici hanno lavorato per modificare l'ISEE.
Anffas e le altre associazioni hanno chiesto ai politici
di non creare problemi alle persone con disabilità
con le modifiche all'ISEE.
Ancora non si sa cosa faranno i politici.

La rosa blu esce poche volte in un anno, e quindi è evidente che questo periodico non è certo il modo migliore per tenersi aggiornati giorno per giorno, o per chi vuole seguire in modo approfondito l'evoluzione continua di una legge o di un argomento.

E' quindi con una certa titubanza che la redazione della rivista propone questo articolo centrato sulla bozza di decreto di riforma dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente). Bozza di decreto che il Governo Monti avrebbe dovuto emanare nel mese di Maggio in base all'art. 5 della Legge 214/2011 (la legge che ha ratificato il cosiddetto "decreto salva-Italia" del 6 dicembre 2012).

Di quella bozza molto si è detto, sui giornali e nelle riunioni di Anffas e della FISH. Soprattutto molto si è fatto, almeno sino a quando la FISH è stata chiamata al tavolo di confronto con il Ministero delle Politiche Sociali a discutere della bozza di decreto.

La rosa blu

La titubanza di cui sopra non nasce però dai temi affrontati nel corso della discussione con il Ministero (la redazione della bozza di decreto di riforma dell'ISEE venne affidata al Sottosegretario Prof.ssa Maria Cecilia Guerra), quanto dal fatto che questo articolo è stato scritto 48 ore dopo l'annuncio delle dimissioni del Presidente del Consiglio (il Senatore Mario Monti), e quindi in un clima di totale incertezza istituzionale, che significa totale incertezza sui provvedimenti che sono all'esame del Parlamento, del Governo o di altri organismi della Repubblica.

E' il caso del "nostro" decreto ISEE che, dopo avere ricevuto il via libera da parte del Ministero delle Finanze (siamo nel novembre 2012) è stato inviato al Consiglio di Stato per poi, dopo l'esame dei Giudici, compiere l'ultima tappa del suo lungo iter, approdare alle Commissioni di Camera e Senato e quindi, infine, tornare al Governo per la sua emanazione.

Essendo la bozza di decreto, al momento in cui si scrive, ancora giacente al Consiglio di Stato, si capisce la titubanza, visto che, molto probabilmente, la riforma dell'ISEE diverrà compito del nuovo Esecutivo, il quale potrà ripartire dalla bozza preesistente, elaborarne un'altra o rinviarne *sine die* l'approvazione.

Anche in tale ipotesi, è opportuno che alcuni elementi che hanno caratterizzato il confronto FISH/Ministero siano noti, anzi, riproposti, visto che si tratta di questioni ricorrenti e importanti per le persone con disabilità. Brevemente: *"individuare le agevolazioni fiscali e tariffarie, nonché le provvidenze di natura assistenziale che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, non possono essere più riconosciute ai soggetti in possesso di un ISEE superiore alla soglia individuata ..."*(art. 5 L.214/2011).

Oggi il diritto all'indennità di accompagnamento è un diritto esigibile della persona dichiarata (dalla commissione di accertamento) in condizioni di invalidità totale, di non essere in grado di deambulare autonomamente o senza l'aiuto di un accompagnatore o di non potere svolgere autonomamente gli atti quotidiani della vita. In base alla Legge del 22 dicembre 2011 n. 214 il Governo espresse invece la volontà di emanare un decreto di riforma dell'ISEE che avrebbe profon-

damente mutato l'attuale condizione di diritto: legare l'accesso alle prestazioni, oltre che alle condizioni di salute e autonomia personale, anche in base alle condizioni economiche del richiedente. Stando al di sotto di una determinata soglia ISEE si sarebbe mantenuto il diritto, mentre invece, standone al di sopra lo si sarebbe perso.

Su questo passaggio la FISH (e quindi ANFFAS) e la generalità delle Associazioni di persone e famiglie con disabilità espressero da subito la più totale contrarietà: *"FISH e FAND hanno decisamente sostenuto la necessità di evitare che l'ISEE o altre misure possano comprimere il diritto e la concessione dell'indennità di accompagnamento, unica provvidenza per ora assicurata per evitare gli "arresti domiciliari" di migliaia di persone con disabilità"*. Così si esprimeva la FISH, in un suo comunicato del gennaio 2012, immediatamente successivo al primo incontro avuto con il Ministro Fornero e il Sottosegretario Guerra.

Dopo quel primo incontro venne redatta, qualche mese dopo (maggio 2012), la prima bozza di decreto di riforma dell'ISEE. Una bozza pesantemente criticata dalle delegazioni della FISH e della FAND (la Federazione che riunisce quattro Associazioni Nazionali: l'ANMIC – mutilati e invalidi civili - l'ENS – sordomuti – l'UIC – non vedenti – e l'ANMIL – mutilati e invalidi del lavoro) nel corso del primo incontro con il Ministero (14 maggio 2012).

Poche settimane, ma ricche di iniziative e invio di note e commenti sulla prima bozza di decreto, e già in apertura del secondo – e ultimo – incontro (20 giugno 2012) si apprende dal Sottosegretario Guerra che il rapporto tra soglia ISEE e accesso alle agevolazioni e alle prestazioni **non sarà più inserito nella bozza di riforma dell'ISEE.**

"adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme anche se esenti da imposizione fiscale..."(art. 5 L.214/2011)

Se l'azione delle Associazioni è riuscita a far cambiare opinione rispetto al primo punto, diversamente è invece andata riguardo a questo secondo capitolo dell'annunciata riforma, che ha visto il Ministero del tutto indisponibile a modificare la

previsione della Legge 214/2011, e cioè di volere includere, ai fini del calcolo ISEE, gli importi derivanti dalla pensione di invalidità civile, dall'indennità di accompagnamento e da ogni altro tipo di emolumento di ordine monetario concesso in favore della persona (comprese quindi le tessere sociali, i buoni sociali, i voucher, ecc.).

La strada che si è scelto di intraprendere nel corso del confronto con il Ministero è stata quella di insistere per elevare le deduzioni da apportare al calcolo dell'ISEE, in modo non solo di compensare la "ricchezza" (si fa per dire, ovviamente) delle persone con disabilità derivanti dalle provvidenze economiche (pensione e indennità in primo luogo), ma in modo da includere nel concetto di "condizione economica" le spese che la persona e la famiglia sono costrette a sostenere per garantire adeguati sostegni. Tra la prima e la seconda bozza si sono registrati notevoli cambiamenti positivi che avrebbero, seppur parzialmente, mitigato l'effetto negativo dettato dalla rigidità del Ministero (vedi tabella).

"adottare una definizione di reddito disponibile ...che tenga conto ...dei pesi dei carichi famigliari, in particolari dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico" (art. 5 L.214/2012)

E infine, la questione più spinosa, difficile e controversa. Quale ISEE considerare? Quello familiare o quello individuale? La formulazione adottata dal Ministero è di quelle destinate a fare discutere (sempre che, come già detto, quella bozza divenga prima o poi Decreto). Semplificando, possiamo dire che da un lato la bozza di decreto definisce un criterio che, in particolare per la stragrande maggioranza delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, equivale a limitare la valutazione della condizione economica alle sole persone con disabilità. La bozza infatti prevede, per le **persone maggiori di età** che fruiscono di **prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria**, una composizione del nucleo familiare "**ristretta**" in quanto limitata al coniuge e ai figli minori di anni 18.

In caso di assenza di coniuge e figli è pertanto evidente che rimane da valutare la condizione economica del solo disabile, e nulla più.

Tutto ciò non vale, invece, per le altre situazioni (persone con disabilità con coniuge e figli minori a carico) oltre che rappresentare una fonte di rischio in sede di applicazione della riforma nei territori. Ipotesi non del tutto remota, in effetti, come dimostra l'elevato livello di contenziosi, ormai soprattutto di natura giudiziaria, che vedono fronteggiarsi Famiglie e Associazioni, da un lato, e Comuni, dall'altro, che da anni esigono una compartecipazione al costo dei servizi definita in modo del tutto illegittimo.

Altri elementi

Oltre a tutto ciò, la bozza di decreto contiene altri elementi, in positivo e in negativo, che meriterebbero certamente un supplemento di confronto e di negoziazione: la definizione della scala di equivalenza (in negativo, nella bozza discussa a giugno 2012 scompare il coefficiente che tiene conto della presenza nel nucleo familiare di una persona con disabilità); la definizione di ciò che costituisce "prestazione" (in positivo, nella bozza di decreto si stabilisce che fanno parte del costo del servizio e quindi dei criteri di compartecipazione al costo anche le prestazioni e servizi strumentali e accessorie – per es. il servizio trasporto); la definizione dell'ISEE come livello essenziale delle prestazioni (art. 117 Costituzione Italiana).

Per tutti questi motivi, tra gli emendamenti che Anffas propose vi era la necessità di procedere all'introduzione del nuovo ISEE secondo passaggi graduali, assegnando all'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità (istituito con la Legge 18/2009) il compito di valutarne gli effetti, anche in relazione ai processi di impoverimento delle persone e delle famiglie con disabilità.

Tutto ciò, sempre che nel frattempo il decreto non sia stato varato, sarà materia di discussione con il prossimo Governo e il prossimo Parlamento.

Cambiano i Governi, cosa cambia per la disabilità?

La rosa blu

Pietro Barbieri – Presidente Nazionale Fish Onlus

Cambiano i Governi, cosa cambia per la disabilità?



In questo articolo il Presidente della Fish parla di alcune decisioni che i politici hanno preso in questi anni.

Alcune di queste decisioni riguardano le persone con disabilità. Le decisioni dei politici a volte non rispettano i diritti delle persone con disabilità. Ad esempio, alcuni politici hanno detto che l'Italia non ha i soldi per aiutare le persone con disabilità

La Fish sta lottando per fare cambiare idea ai politici e fare rispettare i diritti delle persone con disabilità.

Il periodo che viviamo non è di crisi congiunturale ma strutturale. Lo testimonia l'avvento del Governo Monti caratterizzato da una maggioranza, ormai defunta, costituita da soggetti politici che si sono dati battaglia negli ultimi vent'anni. Convivono quindi esigenze, prospettive e approcci politici molto diversi tra loro. Li ritroviamo sotto forma di provvedimenti e di azioni politiche anche nel campo della disabilità.

Accanto a una esigenza complessiva di riduzione della spesa pubblica ordinaria che comprime il rapporto tra il deficit e il Prodotto Interno Lordo, ancora sopravvive l'approccio della precedente maggioranza che interpreta la spesa per garantire i diritti delle persone con disabilità come spreco oppure come una parte del bilancio dello Stato che il Paese non può permettersi. Si inserisce in questa nuova maggioranza l'approccio di forze politiche che valutano la necessità di riduzione della spesa corrente tenendo la barra dritta sul tema dell'equità. Ne è testimonianza l'articolo 5 del Decreto Salva-Italia che introduce la riforma dell'Isee e quindi della compartecipazione alla spesa per avere accesso a servizi e prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitari. Insieme all'enunciazione del principio di dare garanzie maggiori alle persone con disabilità ed alle famiglie

numerose, si afferma che vanno recuperati tutti i redditi elusi nel calcolo dell'Isee e tra questi vengono compresi gli emolumenti erogati dallo Stato a qualsivoglia titolo di riconosciuto svantaggio sociale.

Ciò significa che il legislatore ha messo sullo stesso piano l'evasione e l'elusione fiscale con le erogazioni economiche dirette a cittadini in condizioni di svantaggio sociale (e quindi economico) che perlopiù sostituiscono un'endemica mancanza di servizi adeguati testimoniata da ogni indicatore economico oltreché dall'esperienza diretta delle persone con disabilità e dalle loro famiglie.

La contraddittorietà di tale norma è figlia dell'eterogeneità della maggioranza che ha sostenuto il Governo Monti: si vorrebbe combattere l'evasione fiscale, ma al contempo si continua a valutare che la disabilità riceva trattamenti di privilegio equiparabili ad un sostegno al reddito e che questi non corrispondano ad un tentativo minimo di superare le condizioni di discriminazione che le persone con disabilità vivono.

Il Decreto attuativo che forse non vedrà neanche la luce in virtù dell'accelerazione della crisi di governo, cerca di riportare allo spirito originario del provvedimento: equità e priorità di attenzione alle persone con disabilità. Pur corrispondendo pienamente al mandato normativo, e quindi includendo le indennità di accompagnamento e le forme di assistenza indiretta e di assegni di cura nel calcolo del reddito, vi giustappone compensazioni di carattere forfettario e della spesa effettivamente sostenuta dalle persone e dalle famiglie sufficienti a riportare ad un valore uguale a zero l'imposizione di tali presidi assistenziali quali reddito. Sebbene non siamo a conoscenza della versione finale del testo, possiamo affermare anche che il nucleo familiare preso in considerazione contempla la persona con disabilità, coniuge e figli a carico. Esclude quindi i genitori delle persone con disabilità, ragione per cui il reddito calcolato per le persone che vivono con i propri genitori risulterebbe essere solo quello dell'individuo. Un'analisi più puntuale potrà essere offerta nel momento in cui il testo definitivo sarà presentato alle Camere per il parere obbligatorio.

Va ricordato che l'articolo 5 citato indica anche

che il campo di applicazione dell'Isee si dovrebbe estendere anche a servizi e prestazioni attualmente esclusi, come ad esempio le indennità di accompagnamento. Uno degli indubbi successi della nostra azione è nel fatto che nessuna versione del testo ha mai contemplato le indennità di accompagnamento come prestazioni sottoposte a valutazione del reddito per la loro erogazione.

Un'altra dimostrazione delle contraddizioni della maggioranza Pdl, Pd e Terzo Polo, la ritroviamo sulla nefasta campagna dei cosiddetti falsi invalidi. Ben sappiamo che questa non è frutto della iniziativa politica del Governo Berlusconi poiché trae origine in epoche antecedenti. Allo stesso tempo però con quel Governo ha raggiunto il massimo del suo lirismo: tutti ricordano le affermazioni dell'allora Ministro dell'Economia che, nel presentare la sua prima manovra salva euro, dichiarò di voler colpire "i falsi invalidi ed i veri evasori". Senza ricostruire l'intera vicenda che ci ha visto in piazza più volte a tutela delle vere persone con disabilità, l'intervista di febbraio 2012 sul Corriere della Sera del Presidente dell'Inps Mastropasqua sembra dare una indicazione realistica e in controtendenza rispetto al precedente Governo: il fenomeno dei falsi invalidi non esiste, se non in misura assolutamente fisiologica. Queste sue affermazioni sembravano essere correlate con l'avvento di un Governo tecnico che ha voluto caratterizzare la sua natura sulla narrazione della verità ai cittadini, salvo poi dare parere positivo ad un emendamento presentato alla Legge di Stabilità in discussione che prevede ulteriori 450mila controlli su coloro che percepiscono l'indennità di accompagnamento. Se questa ennesima vessazione non fosse sufficiente, tra l'altro fonte di sprechi visti i risultati, il Governo ha presentato alle Camere la revisione delle tabelle di invalidità civile così come erano scaturite da un provvedimento del Governo Berlusconi in materia di lotta alle "frodi sulle invalidità". Ovviamente l'impostazione non poteva che essere restrittiva: nessuna innovazione verso l'Icf e la presa in carico e soprattutto la compressione delle condizioni di salute mentale e di disabilità intellettiva alle quali sarebbe vincolato l'accesso all'indennità di accompagnamento. Che un Ministro come Balduzzi il cui curriculum è

decisamente orientato all'innovazione, potesse emanare tale provvedimento senza valutarne l'origine e quindi l'approdo, è un'altra delle contraddizioni evidenti di questa maggioranza. Avrebbe potuto essere irrilevante se la Commissione Affari Sociali della Camera non avesse deciso di rigettare la riforma delle tabelle quasi all'unanimità, includendo quindi anche membri di partiti che sostenevano la precedente maggioranza che aveva dato vita al progetto originario. Si tratta quindi di rilevare una contraddizione dentro la contraddizione, anche se la vittoria politica del mondo associativo è palese.

Un'altra delle contraddizioni vissute in Parlamento in questo periodo riguarda il finanziamento del Fondo per le Politiche Sociali e di quello per la Non Autosufficienza. L'iniziativa politica che abbiamo assunto con la manifestazione di "Cresce il welfare, cresce l'Italia" il 31 ottobre, ha prodotto emendamenti alla Legge di Stabilità, votati dalla Commissione Affari Sociali della Camera che rifinanziavano i fondi con complessivi 900 milioni di euro. Ciò è stato approvato all'unanimità. Di nuovo, i partiti della precedente maggioranza che avevano votato l'azzeramento di quei fondi con estrema leggerezza, si sono ritrovati a chiederne con forza il ripristino seppur parziale. Allo stato della discussione i fondi garantiti per il 2013 sono di complessivi 500 milioni, livello insufficiente che però rappresenta una significativa inversione di tendenza, e siamo in attesa di comprendere se e come verranno aggiunti i 200 milioni promessi ai manifestanti con Sla. Alcuni paventano che questi andrebbero a detrimento delle risorse stanziare per il Fondo per le Politiche Sociali. È chiaro che tale eventualità va combattuta in tutti i modi: ricordiamo che le risorse stanziare a livello centrale per la L. 104/92, ivi inclusa la L. 162/98, sono incardinate nel Fondo per le Politiche Sociali e non in quello per la Non Autosufficienza, anche se le Regioni sono in grado di superare questi vincoli.

Specie per le persone con disabilità intellettiva e per quelle con l'esperienza della salute mentale che necessitano di sostegni intensivi, il taglio del 5% agli acquisti di beni o servizi del Sistema Sanitario Nazionale contenuto nel Decreto sulla spending review e poi raddoppiato dalla Legge di Stabilità, è una delle parti sulle quali è ancor

più evidente la contraddizione della maggioranza. Ben sappiamo che quel provvedimento nasce per ridurre l'enorme differenza che c'è nell'acquistare una siringa a Milano o a Reggio Calabria, ma in realtà non lo realizza attraverso la definizione dei costi standard, così come voluto dalla precedente maggioranza e al cui principio aderirono le forze di opposizione al precedente Governo. Vi è di più: il Ministero dell'Economia ha voluto estendere tale principio dal mero acquisto di beni a quello di servizi e prestazioni senza che nessuna forza politica abbia messo in campo una forma di protesta. D'altro canto era l'epoca in cui esplodeva lo scandalo della Fondazione Maugeri e veniva dimensionato quello del San Raffaele di Milano. Nessuno era quindi in grado di affermare che non esistessero sprechi nell'ambito dell'erogazione dei Lea sanitari nei servizi privati accreditati. Era come se sotto processo non vi fossero solamente gli imputati indagati in quegli episodi, ma l'intera classe politica alla quale è noto come la sanità privata abbia rappresentato un vero e proprio bancomat per il proprio sostentamento. Non importa quindi se per servizi di ridotte dimensioni come case famiglie, centri diurni e assistenza domiciliare integrata, il taglio del 10% può rappresentare il colpo definitivo e quindi la chiusura. Nel 2012 grazie ai tagli operati dal precedente Governo in ambito sociale, molti servizi socio-sanitari sono stati già ridotti e lavorano sotto costo. Il taglio del 10% orizzontale ne decreterebbe la definitiva soppressione. Nessuna forza politica però è stata in grado di produrre un emendamento che avesse l'opportunità di essere approvato con il risultato che tutto dipenderà dalle modalità interpretative delle Regioni. Forse in questo caso le forze politiche eterogenee della maggioranza hanno raggiunto la sintesi mai ottenuta prima: un taglio orizzontale che non accontenta e non scontenta nessuno.

Con il Governo Berlusconi ci sentivamo nel mirino, un soggetto sociale causa di mali del bilancio dello Stato che va trasferito al sistema della beneficenza privata. Con il Governo Monti abbiamo perso quella percezione, ma le incrostazioni di quell'approccio non sono state cancellate. Purtroppo vivono e lottano accanto a noi.

Verifiche straordinarie ed aggiornamento tabelle per l'invalidità civile: facciamo il punto

Carlo Giacobini - Direttore di HandyLex.org

Verifiche straordinarie ed aggiornamento tabelle per l'invalidità civile: facciamo il punto



In questo articolo si parla dei controlli fatti dall'INPS.

L'INPS ha fatto dei controlli a tante persone che prendono la pensione di invalidità per trovare i "falsi invalidi".

I falsi invalidi sono persone che prendono la pensione di invalidità, ma non ne hanno diritto.

Questi controlli però hanno creato tanti problemi alle persone con disabilità che prendono la pensione di invalidità perché ne hanno diritto.

Anffas e tante altre Associazioni stanno cercando di risolvere questi problemi.

Che cosa sta accadendo nelle procedure di accertamento di invalidità? Che cosa è accaduto nell'ultimo anno? E che cosa accadrà negli anni a venire?

Sono interrogativi che qualsiasi persona con disabilità o suo familiare si pone a fronte di notizie contrastanti, di vicende personali, di campagne mediatiche e di dichiarazioni politiche. Si teme, non sempre a torto, di incontrare nuove difficoltà nel vedere riconosciuto uno status, essenziale per accedere a prestazioni e servizi se non, addirittura, di perderlo.

Ci sono alcuni elementi che hanno contraddistinto questo ambito negli ultimi anni. Il primo: un gigantesco piano straordinario di verifiche delle invalidità civili che ha interessato 800mila persone in 4 anni. Il secondo: il passaggio di molte competenze all'INPS che ora è l'ente cui spetta la decisione ultima sulle invalidità accertate. Un medico INPS, per legge, dovrebbe anche essere presente nelle commissioni di accertamento ASL. Il terzo: l'informatizzazione dei procedimenti. Dal primo gennaio 2010 le domande vengono ricevute solo per via telematica e gestite all'interno della banca dati INPS. Questo (in teoria) do-

vrebbe abbreviare i tempi di riconoscimento delle invalidità (oltre che dell'handicap e della disabilità) e della concessione delle relative provvidenze economiche (assegni, pensioni, indennità).

A margine, alcuni timidi provvedimenti hanno tentato di semplificare i procedimenti ad esempio prevedendo la non rivedibilità nel caso di gravi patologie stabilizzate o ingravescenti. Al contempo però si tenta di rivedere i criteri per la valutazione delle menomazioni mettendo mano alle tabelle che le Commissioni di accertamento usano per fissare le percentuali di invalidità civile.

In questo panorama ci sono dati e fatti che sicuramente incidono profondamente sulla quotidianità di centinaia di migliaia di persone con disabilità.

Il controllo falsi invalidi

Nel 2008 s'inizia a programmare, in modo sistematico, una intensa verifica sulle invalidità civili. Si formalizza questo intento nella Legge 6 agosto 2008, n. 133 che, all'articolo 80, prevede un ingente piano straordinario di almeno 200 mila posizioni: dovranno essere verificate dall'INPS al fine di individuare persone che non possiedano i requisiti sanitari o reddituali per godere delle provvidenze economiche di invalidità civile (assegni, pensioni, indennità di accompagnamento). L'individuazione del "campione", cioè dei criteri per individuare le persone da sottoporre a visita, è demandata ad un successivo decreto ministeriale (29 gennaio 2009).

Mentre sono ancora in corso i controlli predisposti nel 2008, su proposta del Governo, il Parlamento approva, in agosto, la Legge 102/2009. L'articolo è quello citato più sopra che reca il titolo "Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile" che prevede altre 100.000 verifiche nel corso del 2010, affidate, ovviamente, all'INPS.

Il Legislatore, tuttavia, questa volta non si riserva la facoltà di disciplinare i criteri per individuare il campione, lasciando, nella sostanza, carta bianca all'INPS. E infatti l'INPS fissa le sue condizioni nella Circolare 76 del 22 giugno 2010.

Non sono ancora iniziati i controlli previsti per il 2010, che – sempre su proposta del Governo – dopo una combattutissima conversione del De-

creto legge 78/2010 – viene approvata, il 30 luglio 2010, la Legge 122. Questa volta, in modo altrettanto significativo, l'articolo che qui ci interessa si intitola "Riduzione della spesa in materia di invalidità". È l'articolo 10 che prevede un Piano straordinario di 250.000 verifiche nel 2011 e nel 2012. Totale: altre 500.000 verifiche in due anni.

L'INPS, rispetto alle procedure, mantiene le indicazioni già fornite per il 2010 ma inizia a trovarsi in affanno nell'individuare un campione efficace (per i suoi obiettivi).

Una riprova la si rileva nel Messaggio INPS 6763 del 16 marzo 2011 che fissa alcuni criteri aggiuntivi per allargare il campione dei controllati. L'INPS individua un nuovo, diverso e più ampio bacino di persone che saranno sottoposte a visita. Nel 2012, vengono condotti altri 250.000 controlli per concludere il massiccio piano di verifiche straordinarie sulla permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità. Al termine del piano per il 2012, le posizioni controllate saranno 800.000: 200.000 nel 2009, 100.000 nel 2010, 250.000 sia per il 2011 che per il 2012.

Nel corso degli anni è stata modificata anche la modalità di definizione del campione da sottoporre a verifica. Riassumiamo di seguito i criteri adottati da INPS. Per il 2012, INPS ha fissato i criteri con il Messaggio 19 aprile 2012, n. 6796. Il Messaggio ricalca le indicazioni già fornite con la Circolare 76/2010 e con il Messaggio 6763/2011. Pertanto il campione 2012 è stato estratto fra:

- gli invalidi titolari di provvidenze economiche in scadenza prima della fine dell'anno (esclusi quelli per la quale la scadenza è prevista entro due mesi dal Messaggio); non viene fissato alcun limite di età;
- i titolari di indennità di accompagnamento (ciechi e invalidi) e di comunicazione ma solo di età compresa fra i 18 e i 67 anni compiuti;
- i titolari di assegno mensile di assistenza (invalidi parziali) ma solo di età compresa fra i 40 e i 60 anni.

Gli effetti dei controlli

Ma quanti falsi invalidi sono stati "scoperti"? Nel 2010 la percentuale era assestata attorno al 10% stando alle dichiarazioni finali dello stesso INPS. È una percentuale al loro dei ricorsi che vengono

presentati e nel 50% dei casi vinti dai Cittadini. Nel corso del 2012, la percentuale di revoche è stata più elevata, per il semplice motivo che INPS è andato a verificare posizioni che comunque sarebbero state sottoposte a revisione.

Bisogna intendersi sul significato di "revoca". Sono revoche anche le situazioni in cui una percentuale di invalidità viene ridotta da 100% a 90%, caso in cui non si può certo dire che l'interessato sia un falso invalido.

Ma questa massiccia campagna è costata moltissimo in termini di risorse e di organizzazione anche a INPS. Nella relazione ispettiva della Corte dei Conti (Deliberazione 10 novembre 2011, n. 77) sull'attività di INPS si trovano alcuni dati significativi..

Nel 2010 la spesa per pagare medici esterni è stata di 9 milioni di euro. Nel 2011 questa spesa è aumentata del 300% = 27 milioni di euro.

Ma l'impegno nei piani di verifica ha anche rallentato l'ordinaria attività dell'INPS. Ce lo dice la Corte dei Conti segnalando i lunghi tempi di erogazione, dalla data della domanda (in media di 278 giorni per l'invalidità civile, 325 giorni per la cecità civile e 344 giorni per la sordità) alla concessione delle provvidenze. Ma il danno di questi ritardi non è solo per la persona con disabilità che attende il verbale. È anche per l'Erario. Infatti per questi ritardi INPS è costretto a pagare gli interessi legali. L'anno scorso (2011), INPS ha dovuto versare 37 milioni di interessi per i suoi ritardi di pagamento; il 63% riguarda le pensioni degli invalidi civili.

Senza contare il contenzioso in giudizio. C'è un dato generale già di per se inquietante: un quinto delle cause civili dibattute in Italia vede l'INPS come controparte. In questo quadro al 31 dicembre 2011 c'erano 325.926 cause giacenti relative all'invalidità civile. Nel 2011 sono stati definiti 349.595 giudizi. INPS ha avuto sentenza favorevole in 144.402 casi. L'INPS perde la metà delle cause. Per ogni causa un legale per INPS, un legale per l'invalido, un perito per INPS, un medico legale per l'invalido, un consulente tecnico di ufficio nominato dal Tribunale.

In questo quadro, la Legge di stabilità, in via di approvazione al momento di andare in stampa, prevede un ulteriore Piano triennale (2013-2015) di 450mila controlli totali

Le nuove tabelle di invalidità

Nelle ultime settimane, oltre alla discussione della legge di Stabilità, uno degli oggetti di interesse è stato lo schema di decreto che definisce le tabelle usate dalle Commissioni ASL e INPS per valutare l'invalidità civile.

Il provvedimento è stato aspramente criticato dalla FISH che ha espresso le sue riserve anche in Commissione Affari Sociali criticando patente violazione dei principi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità: si mira a definire le patologie senza alcun riferimento agli ostacoli e ai disagi causati alle persone dall'ambiente circostante, dall'assenza di inclusione e di pari opportunità.

Il testo è stato predisposto non in funzione del diritto alla salute delle persone ma, dichiaratamente, quale strumento (inefficace) di contrasto al cosiddetto fenomeno delle "false invalidità". La gran messe di nuove certificazioni specialistiche richieste comporterà un disagio per i Cittadini ed un aumento di costi per il Servizio Sanitario Nazionale.

Ma colpisce anche la totale assenza di definizioni e orientamenti per l'individuazione dei requisiti per la concessione dell'indennità di accompagnamento.

Anche grazie alle forti critiche espresse da FISH, cui Anffas ha collaborato in modo prezioso, la Commissione ha espresso parere negativo rinviando il provvedimento al Ministro della salute al quale ora spetta la decisione finale.

Non si può prevedere con certezza cosa possa accadere ora. Certamente diviene improbabile che il Ministero licenzi comunque il Decreto nonostante il parere negativo della Commissione. Il momento di instabilità politica e il probabile scioglimento delle Camere potrebbe rinviare la questione al nuovo Esecutivo.

Nel 2012...al via anche nuovi percorsi per la formazione permanente delle persone con disabilità

Maria Cristina Schiratti, Roberta Speciale e Francesca Stella – formatrici del progetto Pathways II

Nel 2012...al via anche nuovi percorsi per la formazione



Anffas sta lavorando a un progetto importante per le persone con disabilità intellettiva.

Il nome del progetto è "Pathways II - Creazione di percorsi di apprendimento permanente per adulti con disabilità intellettiva".

Il progetto insegna il linguaggio facile da leggere, che aiuta le persone con disabilità a leggere e capire le informazioni difficili. Questo linguaggio le aiuta anche a partecipare a corsi di formazione.

I formatori nazionali hanno insegnato ad altre persone come scrivere le informazioni in linguaggio facile da leggere e queste persone lo insegneranno ad altre.

Il Progetto Pathways II durerà in tutto 2 anni. È iniziato a novembre 2011 e finirà a novembre 2013. Sul sito internet www.anffas.net puoi trovare tante informazioni su questo progetto e sul linguaggio facile da leggere.

Pathways II "Creazione di percorsi di formazione permanente per persone con disabilità intellettiva" è un progetto sul linguaggio facile da leggere e la formazione permanente degli adulti con disabilità intellettiva, promosso da Inclusion Europe e co-finanziato dal Programma per l'apprendimento permanente dell'Unione Europea.

Il progetto, al quale hanno aderito diverse associazioni europee ed Anffas Onlus come partner italiano, si colloca all'interno di un percorso internazionale di difesa e promozione dei diritti umani e della non discriminazione delle persone con disabilità, in piena coerenza con quanto sancito dalla Convenzione Onu sui

diritti delle persone con disabilità.

Nello specifico, l'iniziativa di Pathways per la diffusione del linguaggio "easy to read" ha l'obiettivo di mettere in campo strumenti per il rispetto del diritto di tutte le persone con disabilità ad avere accesso all'informazione e alla comunicazione, nonché all'istruzione ed alla formazione continua per l'intero arco della vita e di partecipare anche in prima persona alla vita sociale, pubblica e politica ed ai "contesti" nei quali si prendono decisioni che le riguardano.

La documentazione prodotta e la formazione a cascata previste promuovono anzitutto un passaggio culturale nella direzione del protagonismo, partecipazione attiva e inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

Il linguaggio facile da leggere, infatti, è uno strumento che si propone di rendere maggiormente accessibili a tutti le informazioni: individua l'informazione utile ed indispensabile all'interno di una vasta e ricca comunicazione e, attraverso alcune regole condivise e frutto dell'esperienza di vari Paesi sul tema, la rende accessibile a tutti, soprattutto a chi ha difficoltà nella comprensione delle informazioni, come ad esempio persone con disabilità intellettiva, ma anche anziani, stranieri, persone con poca istruzione scolastica...

E' per questo che Anffas, consapevole di quanto poco esista sul tema nel nostro Paese, ha accolto con entusiasmo la proposta di aderire a questo interessante progetto europeo partito, concretamente, nel 2012 e che si concluderà alla fine del 2013.

Il progetto Pathways II nel corso del suo primo anno di svolgimento si è concentrato principalmente sulla traduzione ed adattamento in lingua italiana delle linee guida europee realizzate da Inclusion Europe per rendere la formazione ed informazione accessibile a tutti.

Sulla base di queste, è stato sviluppato un percorso formativo a cascata: i formatori nazionali - che hanno partecipato al processo di adattamento delle linee guida ed ai momenti di confronto a livello europeo - hanno a loro volta formato altre 10 persone (tra cui persone con disabilità intellettiva e/o relazionale). Il percorso formativo è stato realizzato in modalità accessibile, secondo la metodologia promossa da Inclusion Europe per un totale di sei giorni tra giugno e settembre 2012, ed ha consentito ai partecipanti

di acquisire diverse ed importanti competenze: innanzitutto la capacità di riconoscere le informazioni poco accessibili, per poi imparare a renderle semplici, sia nella in versione scritta che orale, quindi la capacità di scrivere testi, di riformulare documenti e materiale, anche di uso comune.

I partecipanti al progetto hanno avuto l'occasione di lavorare in gruppo con le persone con disabilità, in un ruolo alla pari, necessitando della loro definitiva conferma durante la traduzione o realizzazione di un documento in linguaggio facile da leggere: questo è infatti uno degli aspetti fortemente innovativi del progetto Pathways, ovvero quello di sottolineare il ruolo determinante delle persone con disabilità intellettiva nella produzione di informazioni e formazione accessibili. I 10 formatori saranno impegnati nella realizzazione dei primi incontri sui territori, da effettuarsi entro luglio 2013 e che garantiranno l'ulteriore diffusione delle informazioni e dei materiali prodotti.

Inoltre, si terrà a Roma il **22 febbraio** prossimo l'evento nazionale di presentazione del progetto e sono previsti incontri da realizzarsi con il coinvolgimento dei cosiddetti "decision maker", per promuovere l'iniziativa e la documentazione realizzata e per sollecitare, sia all'esterno che all'interno dell'associazione e del movimento delle persone con disabilità, la formazione e l'utilizzo di questo strumento.

Sul sito internet www.anffas.net è disponibile tutto il materiale prodotto dalla nostra associazione in linguaggio facile da leggere funzionale alla formazione. Questo comprende sia le linee guida **"Informazioni per tutti"** su come scrivere in modo facile da leggere, sia altri utili materiali quali **"Formare i formatori"**, **"Insegnare può essere facile"** e **"Non scrivete su di noi, senza di noi!"** ed una **lista di controllo online** per effettuare una verifica interattiva sull'accessibilità dei testi.

L'aver partecipato a questo progetto europeo, avendo adesso una formazione da poter diffondere, rappresenta un elemento determinante, anche dal punto di vista culturale, per rafforzare la mission che l'associazione persegue, avendo così sempre maggiori strumenti per l'autodeterminazione, autonomia, indipendenza ed effettiva auto-rappresentanza delle persone con disabilità intellettiva.



Preparazione del materiale per la “Formazione dei Formatori”

A cura di Maria Cristina Schiratti – Presidente Anffas Onlus Udine e Formatrice Progetto Pathways II

Il progetto Pathways II, al quale mi è stato proposto di partecipare, ha come obiettivo la traduzione, l'adattamento e la verifica delle linee guida europee sull'informazione facile da leggere e la creazione di percorsi di formazione permanente per persone adulte con disabilità intellettiva.

Primo compito quindi del progetto è stato quello di tradurre i testi realizzati durante la prima edizione dell'iniziativa realizzata da Inclusion Europe nel 2009 con il coinvolgimento di altri Paesi europei. Abbiamo scelto di utilizzare quale base di partenza per la produzione sia le linee guida in lingua inglese, che quella in lingua francese.

Per poter raggiungere l'obiettivo finale di un testo perfettamente adattato alla lingua italiana e totalmente facile da leggere e da capire si è predisposto un piano di lavoro.

Le tappe da noi individuate sono state le seguenti:

- stesura di una prima bozza
- verifica di questa prima bozza, anche con l'ausilio di esperti esterni in lingua inglese
- preparazione e formazione di una persona con disabilità intellettiva, quale lettore di prova
- costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dalla persona con disabilità intellettiva formata
- lettura e verifica dell'accessibilità del testo da parte del gruppo di lavoro
- adattamento delle linee guida alle peculiarità della lingua italiana
- lettura e traduzione degli altri tre opuscoli
- letture e traduzione della check list.

Nella stesura della prima bozza si è tenuto conto delle indicazioni delle linee guida per quanto ri-

guarda gli aspetti formali. Questo significa che si è cercato di utilizzare parole semplici, di non usare concetti difficili come le metafore, di comporre frasi brevi, un concetto per ogni riga.

Importante è stata la scelta della grafica e del formato: questo significa non usare sfondi, scegliere caratteri chiari e facili da leggere, dalla dimensione corretta. La scelta del carattere, delle sue caratteristiche, del suo aspetto è importantissima perché ne determina l'accessibilità. Anche la scelta delle parole è importantissima, proprio perché ne determina la comprensione. Bisogna sempre tener presente chi è l'utilizzatore finale e servirsi di tutto quanto può essere utile a rendere il testo facile da leggere e da capire.

È stato anche utile chiedere a degli esperti esterni, sia di lingua inglese che di lingua italiana, di supervisionare la bozza; l'apporto delle competenze di un insegnante di sostegno per bambini delle elementari è stato fondamentale.

Nel nostro percorso di traduzione e adattamento la scelta di formare sin da subito un lettore di prova e un gruppo di lavoro è stato vincente. Questo ci ha permesso di lavorare insieme fin da subito alla realizzazione di queste linee guida in linguaggio facile da leggere.

Si è scelto di suddividere i testi da controllare in cinque parti. Il testo è stato consegnato ai cinque partecipanti del gruppo di lavoro che hanno avuto una settimana per leggerlo, sottolineare eventuali incomprensioni e preparare domande. Dopo una settimana il gruppo di lavoro si è riunito e con l'aiuto del lettore di prova si è proceduto all'approfondimento del testo, apportandovi modifiche ove necessario e controllandolo con l'ausilio di un dizionario, un computer e Internet.

Una volta terminato il lavoro di controllo da parte del gruppo di lettori di prova abbiamo proceduto a ricontrollarlo dal punto di vista della lingua italiana e delle sue peculiarità.

Il gruppo di lavoro ha avuto anche il compito di controllare la traduzione degli altri tre opuscoli previsti dal progetto e della lista di controllo.

Oggi possiamo dire di avere a disposizione una serie di strumenti utili alla creazione di percorsi di formazione permanente per persone adulte con disabilità intellettiva, ma cosa ancora più importante abbiamo creato un gruppo di lettori di prova che saranno a disposizione di chiunque volesse controllare eventuali testi per quanto riguarda la loro accessibilità.

Chiunque può quindi rivolgersi all'associazione Anffas Udine per controllare un proprio testo per quanto riguarda la sua accessibilità attraverso il proprio gruppo di lettori di prova.



Come ricevere

5X1000 La rosa blu

Per ricevere gratuitamente "La Rosa Blu" è sufficiente contattare la redazione (Tel. 06/3611524 int. 13; Fax. 06/3212383 e-mail: larosablu@anffas.net) specificando i vostri esatti recapiti, oppure compilare l'apposito form sul sito internet Anffas Onlus www.anffas.net, nella sezione "Pubblicazioni Anffas Nazionale".

www.anffas.net

...IL PORTALE INFORMATIVO DI ANFFAS ONLUS
Vi invitiamo a visitare il nostro portale informativo www.anffas.net, che contiene news ed approfondimenti in materia di disabilità, interessanti rubriche (ad esempio sull'età evolutiva, la scuola, l'amministrazione di sostegno), banche dati di documentazione e normativa utile, risposte alle domande più frequenti, un forum di discussione e, ovviamente, tutte le informazioni sulla nostra associazione.

**ANFFAS HA DA POCO ATTIVATO
UNA NEWSLETTER
INFORMATIVA. PER ISCRIVERSI
BASTA INVIARE UNA MAIL
(ANCHE VUOTA) A
comunicazione@anffas.net
INDICANDO NELL'OGGETTO
"ISCRIVIMI ALLA NEWSLETTER
ANFFAS"**



Destina il tuo **5X1000** ad Anffas!

Consulta il sito internet www.anffas.net per l'elenco delle nostre strutture associative e per avere maggiori informazioni